



RASSEGNA ANCI - E. LOC. - ECONOMIA

Articoli del 24/03/2009

INDICE

Avvenire

24/03/2009 Avvenire	11
Maroni «apre» ai sindaci sulle spese per la sicurezza	

Corriere Adriatico

24/03/2009 Corriere Adriatico - NAZIONALE	13
Sicurezza senza soldi	
24/03/2009 Corriere Adriatico - ANCONA	14
Irpef e Ici non si toccano	
24/03/2009 Corriere Adriatico - PESARO	15
Contratti agevolati attivi da cinque anni	

Corriere Fiorentino

24/03/2009 Corriere Fiorentino - FIRENZE	17
Primavera analcolica nelle strade del centro	

Corriere Mercantile

24/03/2009 Corriere Mercantile	19
Vincenzi: «Usura legata allo spaccio di cocaina»	

Corriere della Sera

24/03/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	21
Chiamparino: patto di stabilità, la sicurezza fuori	

Corriere delle Alpi

24/03/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	23
Progetto integrazione sociale il comune assume disoccupati	
24/03/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	24
«Servizio centrale per la legalità urbana»	

24/03/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale

25

Maroni insegue i sindaci «Cambiare patto di stabilità Virtuosi liberi di spendere»

24/03/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale

26

In crescita soltanto la tassa sui rifiuti: +7%

Corriere di Verona

24/03/2009 Corriere di Verona - VERONA

28

Sul lago la prima scuola a riscaldamento pulito

Cronaca Qui Torino

24/03/2009 Cronaca Qui Torino

30

Troppi clandestini Un torinese su due non si sente al sicuro

Gazzetta di Reggio

24/03/2009 Gazzetta di Reggio - Nazionale

32

L'Ici per chi vive all'estero

Il Giornale del Piemonte

24/03/2009 Il Giornale del Piemonte - Nazionale

34

In Comune la polemica trova sempre terreno

Il Giorno

24/03/2009 Il Giorno - Brianza

36

Aumento dell'Ici sulle aree agricole, ricorso al Tar

Il Manifesto

24/03/2009 Il Manifesto - Nazionale

38

«Chiudere i centri sociali, se serve»

24/03/2009 Il Manifesto - Nazionale

39

«Bloccate gli sfratti». In 150 mila rischiano di perdere l'abitazione

Il Resto del Carlino

24/03/2009 Il Resto del Carlino - Pesaro

41

Una guida dedicata ai turisti su due ruote

Il Sole 24 Ore

24/03/2009 Il Sole 24 Ore	43
«Sicurezza, spese fuori dal patto»	
24/03/2009 Il Sole 24 Ore	44
NOVITÀ FISCALI I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI ALL'11 MARZOA CURA DI Ilaria Callegari e Bruno Frizzera	
24/03/2009 Il Sole 24 Ore	50
Ici e imprese, i fabbricati D trovano il coefficiente	

Il Verona

24/03/2009 Il Verona	52
All'asilo si crea l'energia nel rispetto dell'ambiente	

ItaliaOggi

24/03/2009 ItaliaOggi	54
Sicurezza, spese fuori dal Patto	
24/03/2009 ItaliaOggi	55
Fabbricati senza rendita, pronti i coefficienti Ici	

La Gazzetta di Parma

24/03/2009 La Gazzetta di Parma	57
Maroni: «Sicurezza partecipata con le ronde»	

La Nuova Ferrara

24/03/2009 La Nuova Ferrara - Nazionale	59
«La crisi porterà anche più sfratti»	

La Nuova Sardegna

24/03/2009 La Nuova Sardegna - Nuoro	61
Il bilancio di previsione 2009 all'esame del consiglio comunale	

La Padania

24/03/2009 La Padania	63
«Le nuove competenze sono una rivoluzione»	
24/03/2009 La Padania	64
MARONI "PROMOSSO" DAI PRIMI CITTADINI	
24/03/2009 La Padania	66
«I dati parlano chiaro: i reati stanno calando»	

La Provincia Pavese

Il Comune propone iniziative contro la crisi economica

La Repubblica

24/03/2009 La Repubblica - Genova	70
Mafia, Vincenzi contro Maroni "Noi sindaci abbandonati da Roma"	
24/03/2009 La Repubblica - Firenze	72
Firenze città sicura	
24/03/2009 La Repubblica - Milano	73
Arrivano solo diciannove milioni il Comune dimezza i fondi anticrisi	
24/03/2009 La Repubblica - Milano	75
Il governo paga solo metà dell'Ici	

La Stampa

24/03/2009 La Stampa - NOVARA	77
Per il sindaco di Vercelli «la potestà va esercitata senza fantasia» "Togliete subito le spese dal patto di stabilità" MARCO BENVENUTI	
24/03/2009 La Stampa - NOVARA	78
"Task-force unica per tutelare le città"	
24/03/2009 La Stampa - NOVARA	79
I sindaci a Maroni "Città più sicure"	
24/03/2009 La Stampa - ALESSANDRIA	80
Le quattro "R" del sindaco per mantenere la sicurezza	
24/03/2009 La Stampa - NAZIONALE	81
ROMA Ieri Raffaele Fitto ha fatto...	
24/03/2009 La Stampa - IMPERIA	82
Tagli alle spese per 3,1 milioni nel bilancio 2009	

Libero

24/03/2009 Libero	84
Applausi democratici per il leghista Maroni E Bossi guarda all'Mpa	
24/03/2009 Libero	85
Rutelli apre al piano casa del governo Franceschini lo stoppa: «È incostituzionale»	

Messaggero Veneto

Avvenire

1 articolo

il caso

Maroni «apre» ai sindaci sulle spese per la sicurezza

Il Viminale: entro il 15 maggio partirà il pattugliamento delle coste italiane «Sarà la parola "fine" sugli sbarchi»
Il ministro: i Comuni virtuosi che hanno risorse devono poter spendere Sintonia con le richieste avanzate dall'Anci

DIEGO MOTTA

DA MILANO Il ministro Maroni torna a dialogare con i sindaci sui provvedimenti necessari per la sicurezza e sostiene la battaglia dei primi cittadini che chiedono di incorporare questo tipo di spese dal patto di stabilità. Lo fa questa volta da Novara, quasi un anno dopo il patto di Parma siglato con le medie e grandi città, che aveva dato il via libera alla stagione delle ordinanze e dei maggiori poteri concessi ai Comuni. Una stagione ancora aperta, come ha dimostrato la ricerca Anci-Cittalia, con il Nord a fare da capofila, visto che due terzi delle ordinanze emanate dai sindaci arrivano da qui, lotta alla prostituzione in testa. E adesso? Se la maggioranza degli italiani crede che la situazione sul versante dell'ordine pubblico sia destinata a peggiorare nei prossimi mesi, i Comuni chiedono soprattutto risorse da spendere subito nelle politiche per la sicurezza. La richiesta arriva dal sindaco di Torino e vicepresidente vicario dell'Anci, Sergio Chiamparino: le spese per la sicurezza urbana vanno escluse dal patto di stabilità. Maroni risponde subito dicendosi «assolutamente d'accordo» e aggiungendo che «non solo il patto di stabilità va rivisto per chi investe sulla sicurezza, ma credo che i Comuni virtuosi, che hanno risorse, possano spendere, sia per la sicurezza sia per gli altri interventi che ritengono opportuni». Di più: il ministro degli Interni dice sì anche all'istituzione del «servizio centrale per la sicurezza urbana», gestito dall'Anci e dal Viminale. L'impegno sugli sbarchi Non c'è solo la sicurezza urbana in cima alle priorità del ministro. «Entro il 15 maggio partirà il pattugliamento delle coste italiane - ha annunciato Maroni, ricordando il recente accordo siglato con l'Italia e Libia -. Se funzionerà potremo dire di avere messo la parola fine agli sbarchi clandestini sulle coste italiane». E sempre a Chiamparino, che lo esortava a «fare di più» per arginare gli arrivi via mare, Maroni ha spiegato che «ci sono gli immigrati extraeuropei e gli altri immigrati. Da quando la Romania è entrata nell'Ue, gli ingressi di cittadini romeni in Italia sono più che raddoppiati. La comunità romena è ben integrata, ma la Commissione europea ci impedisce di intervenire su chi delinque attraverso l'espulsione, perché si tratta di cittadini comunitari». Maroni ha anche spiegato che il nostro Paese, in tema di contrasto dell'immigrazione clandestina, ha accordi bilaterali con 32 Paesi di tutto il mondo, «anche se non sempre funzionano». Andare oltre le ronde Secondo il rapporto Anci, il 9,3% degli italiani si dice pronto a partecipare a «rande di cittadini contro la criminalità», sostenendo di essere disposto ad «armarsi per poter provvedere da solo alla propria difesa». E se Maroni sostiene che questi strumenti «sono essenziali per la sicurezza partecipata», nei Comuni la domanda prevalente resta quella di un rafforzamento della polizia municipale, nel garantire maggiore sicurezza ai cittadini (80%) mentre cresce «l'esigenza di promuovere il senso civico e il rispetto delle regole tra i cittadini». Per la maggioranza degli intervistati lo Stato centrale ha comunque «la responsabilità primaria» in ordine alla sicurezza, anche se il 65% dei cittadini delle grandi città ritiene che i Comuni debbano avere più poteri sulla sicurezza, magari coniugando «la repressione alle attività di prevenzione e inclusione sociale», come ha auspicato Flavio Zanonato, responsabile Anci per la sicurezza e sindaco di Padova. Ci sono, peraltro, delle oasi in cui l'italiano medio dichiara di sentirsi al sicuro, o quasi. Il centro commerciale, ad esempio. Ma a far riflettere è anche un altro dato: la metà dei residenti delle grandi città dichiara di aver modificato, almeno in parte, le proprie abitudini di vita a causa della percezione di insicurezza.

Corriere Adriatico

3 articoli

L'appello dei sindaci al ministro Maroni

Sicurezza senza soldi

Novara

Spese per la sicurezza escluse dal patto di stabilità interno, un servizio centrale per la gestione della sicurezza urbana, rafforzamento della polizia locale. Sono le richieste che i sindaci hanno fatto (o ribadito) al ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il confronto ieri a Novara, al convegno promosso dall'Anci "Oltre le ordinanze. I sindaci e la sicurezza urbana?". Il ministro ha rilanciato: "Sono d'accordo a eliminare dal patto di stabilità non soltanto le spese per la sicurezza, ma tutte quelle risorse pronte da spendere e derivate da una gestione virtuosa dei bilanci comunali?". Maroni in sintonia con i primi cittadini anche sulla proposta di creare un servizio centrale per la sicurezza urbana, gestito dall'Anci e dal ministero dell'Interno, illustrata dal sindaco di Padova, Flavio Zanonato, e da Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino e vicepresidente vicario dell'Anci. "Il servizio centrale permetterebbe - ha detto Chiamparino - di coordinare le informazioni e coinvolgere i piccoli Comuni?".

Irpef e Ici non si toccano

Imposte invariate, polemica sulla destinazione del fondo di solidarietà
aminto camilli

Fabriano

L'addizionale Irpef non verrà toccata e la fascia di esenzione resterà quella dei redditi fino a 12.000 euro annui. E invariate rimarranno pure le aliquote dell'Ici. In attesa della discussione vera e propria sul bilancio e sul piano triennale, il consiglio comunale ha affrontato quelle che potremmo definire questioni preliminari, le quali tuttavia costituiscono argomenti di grande importanza, soprattutto in questo momento economico e sociale così delicato.

Nel corso della seduta consiliare di ieri mattina, la problematica concernente l'Irpef si è inevitabilmente intrecciata con quella del fondo di solidarietà istituito dall'amministrazione civica. E' stata la minoranza a presentare un ordine del giorno apposito, sebbene senza fortuna. "Nello spirito del fondo di solidarietà previsto nel bilancio di previsione - ha sottolineato Urbano Urbani - sarebbe auspicabile innalzare la fascia di esenzione dagli attuali 12.000 euro a 15.000 euro, al fine di rendere esenti almeno i cassintegrati. Per raggiungere questo obiettivo, proponiamo di utilizzare circa 250.000 euro del fondo di solidarietà (vale a dire la parte stanziata dal Comune). I restanti 52.500 (i 25.000 della Indesit Company e i 2.500 della Air Force, ndr), sommati a circa 150.000 euro prelevati dagli avanzi di gestione, potranno comunque costituire un fondo di solidarietà di circa 200.000-250.000 euro, grazie anche alle somme che arriveranno da altre aziende?.

Contraria la maggioranza. "Alzare la soglia di esenzione potrebbe essere importante - ha osservato Lorenzo Vergnetta - ma adesso la priorità è la creazione di un buon fondo di solidarietà. E poi va detto che non è facile reperire immediatamente 150.000 euro?. Per Emanuele Rossi (ex Prc, ora gruppo misto), "non possiamo impegnare cifre che non abbiamo. Inoltre, almeno per il momento, non vedo manifestazioni di interesse particolare degli imprenditori e degli istituti di credito a rimpolpare il fondo di solidarietà?. Ed ecco il sindaco Roberto Sorci: "Il fondo di solidarietà deve aiutare nell'immediato e aiutare lo sviluppo futuro. Dovremmo discutere sulle modalità di renderlo più efficace?. La proposta del centrodestra è stata bocciata a maggioranza (16 voti contro 6). Poi, sempre a maggioranza, è stata approvata la conferma dell'addizionale Irpef allo 0,8 per mille. La discussione si è incentrata sull'Ici, ma pure su questa tematica le aliquote non subiranno modifiche. Si pagherà il 7 per mille per le seconde case sfitte nelle frazioni e il 9 per mille sia su quelle sfitte nel capoluogo sia per le seconde abitazioni sfitte nelle frazioni e con le utenze non allacciate.

Foto:L'assessore alle Finanze Marco Boldrini

Torriani critica l'agenzia per la casa

Contratti agevolati attivi da cinque anni

Fano

"Istituendo l'agenzia per la casa, l'attuale amministrazione comunale non ha realizzato niente di nuovo?. Lo afferma il segretario del Partito democratico Francesco Torriani, il quale in risposta all'annuncio dell'assessore Davide Del Vecchio evidenzia che "l'agenzia della casa che altro non è che la semplice applicazione di una normativa già in vigore da anni alla quale i sindacati degli inquilini avevano da tempo dato pratica attuazione con accordi stipulati con le associazioni dei proprietari. L'ultimo accordo attualmente in vigore risale addirittura al maggio del 2004. In considerazione delle varie agevolazioni Irpef, imposta di registro e poi riduzione Ici già deliberata dalla precedente amministrazione, vennero finalizzati centinaia di contratti "agevolati? che hanno consentito una calmierazione dei canoni di circa il 15-20% rispetto a quelli di mercato. Gli stessi sindacati e associazioni informarono proprietari ed inquilini di tale opportunità tanto che molti contratti a canone libero sono stati chiusi e rifatti con le agevolazioni. E' peraltro da rilevare che tali canoni sono comunque abbastanza elevati per le famiglie in difficoltà e non risolvono le problematiche dei meno abbienti. I proprietari infatti ricorrono a tali contratti quando non hanno una rimessa rispetto a quelli già in essere per cui pare irrealistico pensare che i proprietari siano disposti a ridurre i canoni di 150 euro al mese come sostiene l'assessore. Idee vecchie quindi e nemmeno tanto adeguate alle caratteristiche dei problemi che toccano oggi molte famiglie fanesi?.

Corriere Fiorentino

1 articolo

L'ordinanza Il prefetto De Martino ha inasprito le regole in vigore l'anno scorso in estate. Controlli affidati a vigili urbani e polizia

Primavera analcolica nelle strade del centro

Dalle 22 si potranno bere alcolici solo dentro i locali e non si potrà andare in giro con bottiglie e bicchieri

«Abbiamo registrato un preoccupante aumento del consumo che innesca condotte pericolose e episodi di vandalismo»

Birra e vino soltanto dentro i locali. E fuori niente bottiglie o bicchieri di vetro, nemmeno per una Coca Cola. Almeno nel centro storico: dalle 22 alle 3 della notte. Con la bella stagione torna il pugno di ferro sul consumo delle bevande alcoliche. Che scatterà dal primo aprile (al 31 maggio per il momento).

Le regole sul consumo di alcol, sperimentate già l'anno scorso, sono state stabilite dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. E il prefetto Andrea De Martino ha firmato ieri il pacchetto di ordinanze: «Abbiamo registrato un preoccupante aumento del consumo di alcolici che innesca condotte pericolose e episodi di vandalismo e disturbo come quello dello sfregio al Ratto di Polissena ». A dimostrazione porta il numero delle patenti che sono state ritirate: 426 dall'inizio dell'anno (erano state 1231 nel 2008). E del resto, anche l'ultimo rapporto dell'Anci denuncia tra le maggiori paure dei fiorentini la piaga alcol- droga.

La prima ordinanza riguarda la vendita di alcolici. È divieto per le bevande alcoliche da asporto di ogni gradazione. Ciò significa che i locali del centro, ma anche i rivenditori ambulanti e i distributori automatici, non potranno vendere alcuna bevanda alcolica da consumarsi fuori dal locale. Nemmeno se all'interno di un bicchiere di plastica. Anche se lo scorso anno, all'uscita dei locali, si trovavano addirittura i bicchieri per il «travasato». «Se veniva fatto, non era comunque consentito - sottolinea il prefetto - Chi consuma deve rimanere dentro». Cosa significa esattamente «dentro » i locali? «I dehor, ovviamente, sono considerati parte del locale - spiega il prefetto - L'acquisto diventa divieto quando, dopo le 22, la birra viene portata in strada». Ma il prefetto è cosciente che i ragazzi spesso comprano prima dell'orario di divieto: «La possibilità di eludere esiste, ma il provvedimento anche quest'anno darà i suoi effetti. E provvederemo al controllo con le forze dell'ordine e la polizia municipale ». Nel centro storico è divieto anche per la vendita di qualsiasi bevanda in contenitori di vetro. «In questi anni abbiamo assistito a un aumento delle persone che vanno a giro armati di bottiglie - continua - una volta consumate le bevande il vetro diventa uno strumento di offesa, che spesso serve a danneggiare.

Altra ordinanza è quella che vieta di «detenere confezioni di bevande alcoliche che per la quantità non risultino destinate all'uso personale». Non deve preoccuparsi chi ha solo fatto la scorta per un cenone: «Il divieto mira soprattutto a evitare la vendita abusiva», spiega il vicecomandante dei vigili Patrizia Verrusio. E varrà nei luoghi in cui sono avvenuti episodi di risse, come le Cascine.

De Martino lancia infine un appello: «Serve un approccio più consapevole e critico nei confronti dell'alcol. Mi rivolgo in particolare ai giovani, con un richiamo alle loro coscienze, perchè possano cogliere i rischi e la necessità di atteggiamenti assennati».

Federica Sanna

Regole più dure contro l'alcol sì o no? Vota su
corrierefiorentino.it Il prefetto

Andrea De Martino ha emanato un'ordinanza sulla vendita di alcolici

Corriere Mercantile

1 articolo

.L'INTERVENTO DURANTE L'INCONTRO CON MARONI A NOVARA.

Vincenzi: «Usura legata allo spaccio di cocaina»

La Sindaco ha chiesto politiche di sicurezza che affrontino il problema della criminalità organizzata. Maroni d'accordo sull'esclusione delle spese per la sicurezza dal patto di stabilità

sura legata allo spaccio di cocaina. E' il fenomeno, preoccupante, segnalato ieri dalla sindaco, Marta Vincenzi, durante il convegno sulla sicurezza urbana, organizzato a Novara dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e al quale ha partecipato anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Nelle città del Nord, come emerge dagli osservatori nazionali tra cui quello dell'Anci, preoccupa il dilagare del fenomeno dell'usura, sempre più collegato allo spaccio di droga, la cocaina soprattutto» ha affermato la Sindaco che, nel suo intervento durante il convegno di Novara, ha sottolineato come, per garantire un'ordinata convivenza civile nelle città, soprattutto in quelle di grandi dimensioni, non ci si possa limitare alle ordinanze dei sindaci, ma occorranza politiche di sicurezza integrata che affrontino in profondità i problemi più gravi, a partire dalle infiltrazioni della criminalità organizzata. Vincenzi ha quindi ribadito, anche ieri, le sue preoccupazioni, già dichiarate nei giorni scorsi, per l'espansione della criminalità organizzata nel nord Italia e anche a Genova, in particolare nel centro storico. Nel corso dell'incontro di ieri, però, sono state affrontati anche altri temi e i sindaci hanno ribadito al Ministro alcune richieste, come quelle di escludere le spese per la sicurezza escluse dal patto di stabilità interno, d'istituire un servizio centrale per la gestione della sicurezza urbana, di rafforzare la polizia locale. «Sono d'accordo a eliminare dal patto di stabilità non soltanto le spese per la sicurezza, ma tutte quelle risorse pronte da spendere e derivate da una gestione virtuosa dei bilanci comunali» ha risposto Maroni, in sintonia con i primi cittadini anche sulla proposta di creare un servizio centrale per la sicurezza urbana, gestito dall'Anci e dal ministero dell'Interno. Intanto, si è fatto il punto sui poteri di ordinanza per questioni legate alla sicurezza urbana: uno studio dell'Anci rivela che sono state firmate dai sindaci di 318 Comuni, in tre quarti delle città con oltre 250 abitanti, ma solo nell'1% dei piccoli Comuni. «Le ordinanze funzionano - è stato il commento del ministro dell'Interno - ed è la strada giusta sulla quale proseguire. Sono disposto a investire ancora di più nella figura del sindaco come il titolare della sicurezza sul territorio». Maroni ha anche rilanciato l'idea delle ronde e ha proposto un nuovo incontro con i sindaci in autunno, mentre si lavorerà anche per la riforma delle polizie locali.

Corriere della Sera

1 articolo

Da sinistra

Chiamparino: patto di stabilità, la sicurezza fuori

NOVARA - Sicurezza fuori dal patto di stabilità. Lo chiedono i sindaci, Maroni risponde. Ieri mattina, all'assemblea organizzata a Novara dall'Anci, prende la parola il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «A Maroni chiedo che si dia da fare con Tremonti per rimuovere i vincoli imposti dal patto di stabilità, almeno sulle spese che i comuni sostengono per la sicurezza urbana». Il ministro dell'Interno risponde: «Sono assolutamente d'accordo. Anzi, vado oltre: non solo il patto di stabilità va rivisto per chi investe sulla sicurezza ma credo che i Comuni virtuosi, che hanno risorse, possano spendere per tutti gli interventi che ritengono opportuni». L'Anci ieri ha diffuso una ricerca sulle nuove ordinanze sindacali pro sicurezza. Risultato: i residenti nelle aree urbane del sud sono quelli che si sentono meno sicuri. Ma i due terzi delle ordinanze sono state fatte al Nord. Se la Lombardia è prima per numero di provvedimenti, le regioni «rosse» Emilia e Toscana hanno fatto registrare percentuali più elevate di coinvolgimento dei comuni.

Corriere delle Alpi

4 articoli

Pubblicato il bando per pulire strade e curare il verde

Progetto integrazione sociale il comune assume disoccupati

FELTRE. Il comune di Feltre "assume" lavoratori svantaggiati, in convenzione con la cooperativa che si aggiudicherà l'appalto, recependo le indicazioni della Regione che punta all'integrazione sociale dei cittadini nell'interesse della comunità e di quelle dell'Anci che di recente ha diramato una direttiva in tal senso. Così l'ente locale, che alla scadenza della convenzione con la Dumia stava quasi per alzare bandiera bianca per mancanza di fondi, ha infine scelto la strada della solidarietà sociale nella pubblicazione di un nuovo bando.

Per effetto della rinnovata convenzione, saranno incaricati lavoratori che provengono da cooperative di tipo B ai compiti di spazzamento delle strade comunali fra la stazione, le scalette nuove, il parco della Rimembranza, la galleria Romita, l'accesso all'ascensore e largo Castaldi, alla manutenzione del verde urbano e all'ordinaria manutenzione del verde cimiteriale e svuotamento dei cestini per i rifiuti differenziati cimiteriali. Si aggiudicherà l'appalto la cooperativa che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa. Parteciperanno la Dumia, Energia Sociale e altre coop fuori Provincia.

La proposta di Zanonato: istituire un coordinamento, in collegamento con il ministero

«Servizio centrale per la legalità urbana»

NOVARA. Un servizio centrale per la sicurezza urbana. E' la proposta lanciata dal sindaco di Padova Flavio Zanonato, delegato dell'Anci per la Sicurezza. «Istituire questo organismo, al quale l'Anci collaborerà - ha detto, a Novara dell'Anci - può offrire l'opportunità di avere una visione complessiva e aggiornata della situazione e consente interventi immediati. I sindaci potrebbero avere periodicamente una visione completa di ciò che accade, in coordinamento con il ministero dell'Interno, in modo da poter applicare e aggiornare le politiche sulla sicurezza integrata».

Quanto alle ordinanze dei sindaci in tema di sicurezza urbana, Zanonato le ha definite «efficaci come qualsiasi farmaco sintomatico». «Non hanno la capacità di incidere sulla natura dei fenomeni, che riescono spesso soltanto a spostare - ha detto - l'ordinanza è un meccanismo repressivo, che in quanto tale non tocca le cause dei fenomeni cui fa riferimento, che spesso vanno affrontati con una logica più ampia e politiche di altro livello».

Zanonato ha anche parlato anche delle ronde, sottolineando che «quando si parla dei cittadini che collaborano con le forze dell'ordine contro la mafia tutti facciamo un applauso, ma anche la collaborazione dei cittadini per la sicurezza del territorio è importante». Le ronde, però, secondo Zanonato, «non possono sostituirsi alle forze dell'ordine, come avviene se si cede a una logica di politicizzazione del contributo dei cittadini. Si tratta di trovare una forma ragionevole di collaborazione con le forze dell'ordine». Immediata l'apertura di Maroni alla proposta di istituire un servizio centrale sicurezza urbana «In autunno - ha detto il ministro - potremmo fare un'altra riunione come questa, per verificare quanto le ordinanze siano state recepite anche dai piccoli Comuni».

di Simonetta Zanetti

Maroni insegue i sindaci «Cambiare patto di stabilità Virtuosi liberi di spendere»

Il ministro dell'Interno sulle ronde: «Credo nel ruolo dei sindaci: finita la polemica avranno strumenti di controllo efficaci» Il primo cittadino di Verona: «Ci servono mezzi per colpire l'illegalità Le sanzioni amministrative non bastano»

NOVARA. Il ministro dell'Interno si allinea ai sindaci che chiedono l'esenzione delle spese di sicurezza dal patto di stabilità. Di più: il leghista Roberto Maroni auspica che i Comuni virtuosi possano spendere per gli interventi più opportuni in ogni settore. «Sono assolutamente d'accordo - ha detto, ieri al convegno dell'Anci, a Novara - anzi, vado oltre: non solo il patto di stabilità va rivisto per chi investe sulla sicurezza, ma credo che i Comuni virtuosi, che hanno risorse, possano spendere, sia per la sicurezza sia per gli altri interventi che ritengono opportuni». La proposta, era stata formalizzata, qualche minuto prima, dal sindaco di Torino e vicepresidente vicario dell'Anci, Sergio Chiamparino.

Sul fronte delle ordinanze, il 66,7% dei provvedimenti è stato emesso da sindaci del Nord (il 40,3% a Ovest e il 26,4% a Est). Oltre 600 i provvedimenti - analizzati da Anci e Cittalia - prodotti in base al decreto che ha ampliato i poteri dei sindaci. Il tema maggiormente regolato è stato il divieto di prostituzione (16%), seguito dal divieto di consumo di somministrazione di bevande (13,6%), dal vandalismo (10%) e dall'accattonaggio molesto (8,4%). Le nuove ordinanze sulla sicurezza urbana sono state complessivamente firmate dai sindaci di 318 Comuni. Ora, l'attenzione si concentra sulle ronde: «Con il decreto sicurezza, il governo vuole vietare le ronde fai-da-te e trasformarle in una tessera di un grande mosaico che vede coinvolte, nel controllo del territorio, tutte le istituzioni, le forze dell'ordine e le associazioni di cittadini iscritte nell'apposito registro» ha detto il ministro Maroni, rivelando di essersi ispirato ai City Angels «Il regolamento che farò si basa sulle buone prassi già realizzate e sugli accordi fra gli enti del territorio, secondo il principio della sicurezza partecipata. Io credo nel ruolo dei sindaci: finita la polemica sulle ronde, avranno strumenti utili per il controllo del territorio».

Con 144 provvedimenti, la Lombardia è la regione in cui si registra il maggior numero di ordinanze. Significativi i dati di Emilia Romagna, Toscana e Veneto, in cui, pur essendo stato emesso un numero assoluto inferiore di ordinanze, si registrano percentuali più elevate di coinvolgimento dei Comuni. La percezione più alta di insicurezza è nei grandi Comuni del Centrosud, mentre a Venezia, l'81% degli abitanti ha dichiarato di sentirsi tranquillo. Il centro commerciale è il luogo dove i cittadini si sentono più sicuri. A provocare, invece, il maggiore allarme è la vicinanza ai campi rom o, più in generale, i luoghi densamente popolati da stranieri. I residenti delle grandi città imputano il problema innanzitutto al cattivo funzionamento della giustizia (36,7%). Al secondo e al terzo posto, la "mancanza e la precarietà del lavoro" (36%), l'aumento delle disuguaglianze e la crisi economica (26%) a conferma di un senso di incertezza che mette assieme, nella vita quotidiana, i problemi dell'ordine pubblico e quelli della sicurezza sociale. Nelle aree metropolitane, la precarietà lavorativa ed economica (32%), infatti, fa comunque più paura della microcriminalità (30%). Complessivamente, l'insicurezza economica pesa per il 50% sulle paure dei cittadini.

«Il pacchetto sicurezza del ministro Maroni è stato un passo in avanti fondamentale - ha detto il sindaco di Verona Flavio Tosi - occorre però un intervento legislativo che permetta ai sindaci di colpire i fenomeni di illegalità con strumenti che, ove necessario, vadano oltre le sanzioni amministrative. Quello che ancora manca, è però una norma incisiva che dia maggiori poteri ai sindaci e impedisca fenomeni di questo genere».

di Gianni Santomaso

In crescita soltanto la tassa sui rifiuti: +7%

Approvate le tariffe. Polemica sui trasferimenti e sulla gestione della materna - «Abbiamo potuto agire essenzialmente sul versante delle spese», dice Sisto Da Roit

AGORDO. Le imposte tributarie e le tariffe dei servizi rimarranno immutate eccetto la tassa sullo smaltimento dei rifiuti, che crescerà del 7%. Questa la prima notizia che balza all'occhio nel bilancio di previsione 2009, che è stato approvato ieri sera nel corso del consiglio comunale di Agordo. Calano le spese correnti e salgono le entrate da trasferimenti, ma il tutto è dovuto soltanto al passaggio dei soldi dell'Ici sulla prima casa da entrata corrente a contributo da parte dello Stato.

«Partendo da una bozza di bilancio che presentava un disavanzo», ha detto l'assessore Sisto Da Roit, «l'amministrazione ha dovuto agire essenzialmente sul versante delle spese, avendo accertato un'entità delle entrate in diminuzione». Una situazione che per Da Roit è destinata a perpetuarsi «visto che per il 2009 il governo toglierà 200 milioni di euro per i Comuni».

Lettura che non ha convinto la minoranza di Agordoviva che, con Dal Bo e De Riva, ha evidenziato come, a loro giudizio, i trasferimenti non siano in realtà calati.

Il pareggio corrente per l'anno 2009 si è raggiunto utilizzando il 75% (pari a 157 mila euro) dei proventi introitati dai permessi per costruire. Una voce, quest'ultima, che ha fatto discutere per l'ennesima volta, con Da Roit a ribadire come le previsioni del gettito siano state rispettate (salvo nel 2008) e Dal Bo a rimarcare come le aspettative fossero in realtà gonfiate.

Interessante, invece, l'approfondimento offerto a Da Roit dal consigliere Ronchi, che nella sua lunga lista di appunti ha criticato anche la gestione della scuola materna «che deve ricorrere a generose elargizioni private». «L'associazione delle scuole paritarie», ha risposto l'assessore, «ha stimato che in media i comuni versano 350 euro a bambino, noi ne abbiamo dati 900 nel 2007, 850 nel 2008 e quest'anno arriveremo a 750. Abbiamo fatto la nostra parte».

Ronchi e Dal Bo hanno poi accusato la maggioranza di paralisi relativamente alla sistemazione delle pratiche relative agli usi civici.

È inoltre proseguito lo scontro sulle centraline idroelettriche, mentre Gian Pietro Guadagnini ha evidenziato come sarebbe doveroso proseguire sulla strada dell'Unione dei comuni con Agordo capofila.

Corriere di Verona

1 articolo

A Castelnuovo Nel polo scolastico installata una nuova tecnologia non inquinante. L'esperto: «È la più moderna esistente»

Sul lago la prima scuola a riscaldamento pulito

L'impianto produce energia elettrica e calore, ma «scarica» solo vapore acqueo

VERONA - Nelle caldaie di casa il gas metano viene bruciato e la sua fiamma scalda l'acqua, che alla temperatura di 60 gradi viene condotta nei termosifoni. Entro quest'inverno il Polo scolastico di Castelnuovo del Garda sarà dotato di un sistema ben più sofisticato. Grazie a un impianto di cogenerazione a celle combustibili, il metano sarà trasformato sia in energia elettrica sia in calore (perciò si parla di cogenerazione) e anziché emettere sostanze inquinanti, il risultato finale del processo sarà l'emissione di vapore acqueo.

Questa soluzione innovativa e pulita è resa possibile dall'uso combinato di due strumenti: il cosiddetto «fuel processor» e, appunto, le celle a combustibile. Il primo è un congegno che permette di trasformare il metano distribuito dalla rete del gas in idrogeno, elemento che allo stato puro praticamente non esiste sulla terra. Le celle a combustibile, a loro volta, utilizzano le caratteristiche dell'idrogeno combinato con l'ossigeno dell'atmosfera, per produrre calore, corrente continua e, come scarto del processo, semplice acqua.

Chi fornisce al Comune lacustre questo tipo di tecnologia è la Ici caldaie, azienda veronese specializzata nel settore del riscaldamento, che da anni ha puntato sull'innovazione del prodotto. Ciò che più conta, l'impianto (il primo del genere in una scuola) sarà studiato negli anni dal Dipartimento ingegneria elettrica dell'Università di Padova. Il sindaco di Castelnuovo, Maurizio Bernardi, è fiero dell'iniziativa: «Coinvolgendo le migliori forze del territorio (impresa e università) - spiega - il nostro Comune s'impegna a produrre energia pulita all'interno di un edificio scolastico nuovo, dove l'asilo nido è stato inaugurato pochi giorni fa».

L'impianto di cogenerazione costa 250mila euro e 150mila euro è il contributo garantito dalla Regione. L'indagine dell'Università, a sua volta, costerà altri 250mila euro e per questo «abbiamo già chiesto un contributo al ministero dell'Ambiente», assicura il sindaco Bernardi. Fabrizio Dughiero, vice- direttore del Dipartimento ingegneria elettrica dell'Ateneo patavino, avverte che la portata del progetto è ampia: «La tecnologia che viene utilizzata a Castelnuovo è la più moderna sul mercato - fa sapere - ma in questo settore i margini di miglioramento sono ampi e lo scopo della nostra ricerca è arrivare prima degli americani, per dare alle imprese nuove capacità di sviluppo. Se avremo successo, sarà l'economia a trarne beneficio».

L'assessore regionale all'Ambiente, Giancarlo Conta, riconosce che «Castelnuovo si muove nella direzione da noi auspicata. Per questo è con grande piacere che diamo il nostro contributo, anche in termini economici. Si tratta di un'iniziativa i cui frutti saranno raccolti soprattutto negli anni a venire e che soddisfa due requisiti essenziali: la sicurezza del cittadino e il rispetto dell'ambiente ».

L'assessore provinciale all'Ecologia, Luca Coletto, sottolinea l'importanza di «produrre energia pulita all'interno di un polo sensibile come una scuola, dove hanno sede una materna e un nido».

Davide Pyriochos L'impianto Un cogeneratore. A Castelnuovo ne è stato installato un modello innovativo Soddisfatto

L'assessore Conta. Nell'altra foto, un impianto

Cronaca Qui Torino

1 articolo

IL CASO Un confronto tra gli amministratori pubblici

Troppi clandestini Un torinese su due non si sente al sicuro

Chiamparino bocchia le ronde e chiede fondi: «Penalizzati i Comuni che spendono di più»

Ô Un cittadino su due, nelle grandi metropoli italiane, si sente in pericolo, non si trova al sicuro e ritiene di essere un potenziale obiettivo di borseggiatori, rapinatori, gang di stranieri dediti al crimine. La paura per il clandestino che spesso delinque in modo spietato, magari anche solo per pochi euro, è senz'altro il pericolo e la paura numero uno. Questo uno dei dati più allarmanti che emerge da uno studio sulla "sicurezza nelle città" che è stato presentato ieri a Novara a cura dell'Anci (L'Associazione dei Comuni d'Italia), presente il ministro dell'Interno Maroni. Di particolare rilievo l'intervento del primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino, a commento dei dati resi noti nel corso dei lavori: «Le spese per la sicurezza urbana siano escluse dal patto di stabilità perché i Comuni che più spendono per la sicurezza - ha detto Chiamparino - , sono poi stati penalizzati. Sul capitolo clandestini si deve continuare con la politica di accordi con i paesi dai quali provengono. È la strada giusta, come è accaduto in passato con l'Albania e di recente con la Libia». A proposito di ronde il sindaco ha osservato: «La mia preoccupazione che siano di parte è confermata dal fatto che finora chi si è fatto avanti era legato a partiti politici. Temo che si vada verso la privatizzazione della sicurezza». Su questo ultimo tema, a Novara era presente anche il presidente dell'associazione City Angels, Roberto Furlan, che ha avuto un incontro con il ministro dell'Interno: «Ci ha assicurato - ha detto Furlan - che prima di emanare il decreto sicurezza ci incontrerà e ascolterà le nostre proposte». L'intervento di Chiamparino ha ottenuto il pieno consenso dei rappresentanti di due dei maggiori sindacati di polizia, il Siulp e il Sap. Felice Romano (Siulp): «Se si vuole migliorare la sicurezza, occorre premiare anziché penalizzare i comuni che, come Torino, investono risorse in questo settore, sia per combattere il degrado sia per potenziare gli strumenti operativi a disposizione della polizia». Silverio Sabino (Sap): «Bisogna premiare le amministrazioni locali virtuose che mettono a disposizione mezzi e risorse per le forze dell'ordine, in particolare per polizia e carabinieri». bardesono@cronacaqui.it

Gazzetta di Reggio

1 articolo

L'Ici per chi vive all'estero

La giunta «costretta» a reintrodurla per 156 reggiani

Brutte nuove per 156 reggiani che vivono all'estero e conservano la proprietà di un alloggio nella nostra città. D'ora in poi, sia pur con il vantaggio di una detrazione, dovranno pagare l'Imposta comunale sugli immobili, l'Ici.

Lo ha deciso il Consiglio comunale che ha modificato le delibere assunte a febbraio a seguito delle nuove disposizioni emanate il 4 marzo dal Ministero dell'Economia e Finanze. Tutto nasce dalla interpretazione del termine di «casa assimilabile».

Come è noto è stata esentata dal pagamento dell'Ici la «prima» casa, quella in cui si risiede. Ma è stata esclusa dall'obbligo della tassazione anche quella appunto considerata «assimilabile», «equiparabile». Con la limitazione di precise condizioni: che sia occupata da cittadini anziani o disabili ricoverati in casa di riposo o che sia concessa in comodato gratuito a dei parenti. Il Comune di Reggio aveva esteso la possibilità di non pagare l'Ici anche ai cittadini residenti all'estero proprietari o in usufrutto di una abitazione non data in affitto a titolo oneroso. Ciò allo scopo di non penalizzare chi è eventualmente emigrato per motivi di lavoro. Niente da fare, per i 156 di loro - sui 200 concittadini iscritti all'Aire - a partire dal 2008 e per il 2009 torna l'obbligo di pagare l'Ici. L'aliquota da applicare è quella 5,8 per mille; è concessa la detrazione di 129 euro.

La rettifica per adeguarsi alle disposizioni centrali è stata illustrata al Consiglio comunale dal vice sindaco e assessore al Bilancio Franco Ferretti. Messa ai voti la delibera ha avuto questo esito: 20 favorevoli (Pd, Italia popolare, Comunisti italiani, Idv, La Sinistra), nessun contrario, otto astenuti (Forza Italia-Pdl, An-Pdl, Udc, Lab Reggio e Gente di Reggio).

Il Giornale del Piemonte

1 articolo

URBANISTICA E POLITICA

In Comune la polemica trova sempre terreno

In commissione si torna a discutere di valori Ici sulle aree edificabili. Pdl e Lega: «Così si scoraggiano gli investimenti» NUOVO PRG La Regione ha ridimensionato molte delle iniziali previsioni urbanistiche con stralci totali o parziali LA RISPOSTA L'assessore Lerda: «Nessun salasso sui contribuenti, terremo conto degli effetti legati alla congiuntura»

ALESSANDRO ZORGNIOTTI

da Cuneo Sebbene stemperata dagli stralci disposti dalla Regione, in Comune la polemica fiscale trova sempre - è proprio il caso di dirlo - terreno. Sia fertile, per la particolare localizzazione delle aree in questione, sia edificabile. Peccato che a montare, in questo caso, siano non i cantieri ma soltanto le critiche, espresse dall'opposizione consiliare di centrodestra nei confronti dell'Amministrazione del sindaco Alberto Valmaggia. Al centro della discussione, il primo punto all'ordine del giorno della Commissione consiliare Bilancio che si riunirà oggi pomeriggio, sul tema della «revisione dei valori dell'Ici alla luce delle modifiche apportate dalla Regione al Piano regolatore». Tradotto in termini pratici, è la ripresa della «querelle» che, da un anno a questa parte, oppone la Consulta interquartiere e lo schieramento di Pdl e Lega Nord alle scelte operate dalla Giunta nel settore della pianificazione urbanistica: con particolare riferimento all'extraprelievo fiscale che, in quota all'Ici, avrebbe pesato (e secondo alcuni ancora peserebbe) sui contribuenti titolari di terreni classificati come «edificabili» dal progetto di nuovo Prg. Previsioni poi ridimensionate dalla Regione, sebbene dello stesso orientamento politico del Comune capoluogo della Granda, con stralci totali o parziali di aree. E proprio su quelle residue la discussione è destinata a proseguire. Anche se l'assessore comunale Guido Lerda tiene a rassicurare i contribuenti: «Terremo conto della congiuntura presente, che ha inciso inevitabilmente sui valori immobiliari, e non vi saranno salassi fiscali di alcun genere. Le zone interessate dal provvedimento si concentrano, sostanzialmente, nelle realtà rurali di frazione». Dichiarazioni, queste, che non bastano a mitigare del tutto gli animi nel centrodestra. «Restiamo dell'avviso - spiega l'esponente consiliare del Pdl, Riccardo Cravero - che le nuove aliquote dell'Ici debbano scattare solo qualora l'attività edificatoria abbia effettivamente luogo e non in via del tutto preventiva. Perché il rischio, tuttora esistente, è quello di un deprezzamento del terreno stesso, per effetto della leva fiscale che lo renderebbe poco appetibile per gli investimenti. Chiediamo un abbassamento delle aliquote che ci metta in condizione, tra l'altro, di recepire al meglio il piano-case varato dal Governo Berlusconi». Concorda Claudio Sacchetto della Lega Nord: «Da un lato ci fa piacere la parziale marcia indietro della Giunta; dall'altro, però, la riteniamo ancora non sufficiente a rimuovere tutte le penalità che continuano ad affliggere le frazioni, peraltro mai espressamente menzionate nel programma 2009 del sindaco. Questo rende ancora più attuale la nostra proposta di federalismo fiscale, affinché il gettito Ici generato dalle previsioni urbanistiche comunali resti in capo alle frazioni che lo hanno prodotto, a titolo di parziale risarcimento». La Consulta interquartiere esprime un misto di soddisfazione e cautela. «È da un anno che ci battiamo perché la previsione dell'Ici sulle aree edificabili sia ritirata spiega Raffaele Rossi, presidente del sodalizio che riunisce i quartieri e le frazioni della città -. Ci auguriamo che i lavori della Commissione Bilancio, e del Consiglio comunale che seguirà, confermino le dichiarazioni dell'assessore sull'invarianza del carico fiscale».

Foto: È sempre polemica politica sull'urbanistica che sta cambiando il volto della città capoluogo

Il Giorno

1 articolo

GORGONZOLA L'AMMINISTRAZIONE HA GIÀ RICEVUTO IL DOCUMENTO PRESENTATO DA ALCUNI PROPRIETARI

Aumento dell'Ici sulle aree agricole, ricorso al Tar

MONICA AUTUNNO

di MONICA AUTUNNO - GORGONZOLA - IMPENNATA ICI sulle aree a nord, depositato il ricorso al Tar. E' già nelle mani dell'Amministrazione comunale per le contromosse legali il ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale da alcuni proprietari delle aree agricole a nord della metropolitana, che denunciano come impropria e illegittima la scelta dell'amministrazione stessa di modificare aumentandola l'Ici da versare per i terreni, di cui, strategicamente, erano già stati modificati i valori venali. La scelta risale a qualche mese fa, ed è bollata dai proprietari come vessatoria. Non così la pensa la giunta Baldi, e in particolare l'assessore al Bilancio Fabrizio Camerata che ha firmato il provvedimento: «Si è solo ristabilita la giustizia». Il ricorso prende le mosse presentando la specificità di questi terreni (quasi un milione di metri quadrati di area), edificabili ma «con handicap». «Per queste aree - scrivono i residenti nel ricorso - il Prg attuale prevede destinazioni d'uso per terziario, direzionale e commerciale, industriale e artigianale e per impianti tecnologici, subordinando tuttavia qualsiasi realizzazione alla predisposizione di uno studio di inquadramento e soprattutto a un piano attuativo di interesse sovracomunale». Il famoso «vincolo territoriale», in vigore da decenni. «Da ciò si evince piuttosto chiaramente che i terreni per cui è causa, per quanto astrattamente dotati a norma del vigente Prg di una potenzialità edificatoria, vedono di fatto del tutto compressa e limitata tale possibilità. E per questo dal 2004 l'Amministrazione Comunale aveva giustamente tenuto conto della circostanza in sede di determinazione dell'Ici, disponendo un cospicuo abbattimento percentuale rispetto al valore venale delle aree stesse». Abbattimento e agevolazioni sono state spazzate via con i provvedimenti della nuova giunta, che per queste aree non nasconde di avere progetti e che ha innanzitutto stabilito che i proprietari non debbano avere trattamenti di favore di sorta.

Il Manifesto

2 articoli

TORINO L'offensiva di Chiamparino dopo il blitz antirazzista al ristorante Cambio
«Chiudere i centri sociali, se serve»

TORINO

C'è il rischio di un ritorno alla «violenza squadrista». Lo ha affermato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, commentando l'incursione degli anarchici in uno storico ristorante di Torino, il «Cambio». L'azione è stata decisa dall'«Assemblea antirazzista» per protestare contro i Centri di espulsione per gli immigrati. I sei ragazzi entrati nel ristorante, dove hanno buttato un secchio pieno di escrementi, secondo i testimoni hanno gridato: «Libertà per gli immigrati». In questi giorni sono numerose le azioni di protesta legate alla campagna contro i Cie: ieri sera in un altro locale della città erano stati distribuiti volantini. Il tema: sempre la protesta contro i Cie. Sui volantini c'era scritto: «Mangiato bene? Io ingoio lamette». E ancora: «Da quando ho perso lavoro sono clandestino. Comunque, buon appetito». Nei giorni scorsi la lavanderia che serve il Cie di corso Brunelleschi è stata oggetto di un presidio, quattro giorni fa è stata la volta della Croce rossa la cui sede è stata imbrattata con della vernice rossa. Il sindaco di Torino ha preso molto sul serio la cosa, parlando non solo del rischio di un ritorno alla violenza squadrista, ma chiedendo anche che la politica isoli chi compie queste azioni. «C'è il rischio - ha detto Chiamparino, parlando a un convegno sulla sicurezza promosso dall'Anci a Novara - che sfruttando questa crisi così stringente, alcuni gruppi vogliano riproporre momenti di violenza squadrista. Chiamparino ha annunciato che stamattina incontrerò il prefetto. Chiederò che di fronte a questi episodi ci sia da una parte un atteggiamento politico teso a isolare senza equivoci questi fatti e dall'altra ci sia da parte dei responsabili dell'ordine pubblico una verifica attenta di cosa si sta muovendo. Credo - ha proseguito - che qualsiasi intervento sulle realtà occupate debba essere preso in rapporto a cosa si sta muovendo di nuovo, se qualcosa si sta muovendo, per evitare che si faccia entrare dalla finestra in modo massiccio e pericoloso ciò che si cerca di fare uscire dalla porta». «Se poi - ha concluso Chiamparino - si ritiene che ci siano le condizioni per continuare nello sgombero di alcuni dei centri sociali storici occupati, le forze di polizia possono essere certe che da questa parte avranno tutto l'appoggio necessario».

DIRITTI I dati del Sunia, che chiede lo stop generalizzato: «In questi anni non c'è stata nessuna politica di contenimento dei prezzi»

«Bloccate gli sfratti». In 150 mila rischiano di perdere l'abitazione

Giacomo Russo Spena

Per affrontare l'emergenza caro affitti s'invoca il «blocco generalizzato di tutti gli sfratti». Misura adottata dal governo Prodi e repentinamente tolta lo scorso anno da questo esecutivo che non sembra intenzionato ad affrontare il problema.

Perderanno l'abitazione 150 mila persone nei prossimi due anni sia per morosità che per fine locazione, denuncia il Sunia evidenziando come da anni sia assente una politica di calmierazione dei prezzi, con più di 600 mila famiglie, ad oggi, escluse dal mercato immobiliare che attendono in graduatorie l'assegnazione di un alloggio popolare. «Nell'ultimo decennio c'è stata un'attesa di rendimento fuori da ogni logica - spiega il segretario del sindacato Luigi Pallotta - così oggi una parte della popolazione è stata estromessa per motivi economici». Non a caso l'80 degli sgomberi (12mila gli eseguiti e 65 mila quelli richiesti nel primo semestre 2008) avviene per morosità. E tra le famiglie messe in mezzo alla strada quasi la metà ha subito in precedenza «traumi lavorativi su almeno un reddito»: licenziamento o cassaintegrazione.

Eppure il premier Silvio Berlusconi ha sottratto nell'ultima Finanziaria ben 40 milioni d'euro al Fondo di sostegno all'affitto, non investendo un euro sulla costruzione di nuova edilizia pubblica, ormai in ginocchio (nel Paese si costruiscono in media solo 1500 case popolari l'anno). Persino quei 550 milioni stanziati dal piano Ferrero, ai tempi del governo Prodi, per il recupero di 20 mila case popolari abbandonate e «murate» in modo da non farle occupare (2500 solo a Milano) hanno preso un'altra direzione per il volere del Cavaliere. Solo dopo forte pressioni delle Regioni, si è convinto a farne "ritornare" 200. Per il resto solo soldi ai costruttori e ai palazzinari a cui viene delegata, col progetto del social-housing, l'emergenza abitativa. Per chi ha un mutuo, soprattutto col tasso variabile, le cose non vanno meglio: sono 40-50 mila le famiglie in stato d'insofferenza, ovvero che pagano la rata in ritardo e facendo mille peripezie. «Bisogna creare un fondo comunale per il reperimento di alloggi di edilizia pubblica in cui far confluire da subito le entrate dell'aumento dell'Ici», sostiene il movimento capitolino Action che insieme ad altre sigle di lotta per la casa (il Coordinamento e i Blocchi precari metropolitani) sarà presto in Prefettura per chiedere il blocco immediato degli sfratti. Per due anni.

A Roma infatti si respira una delle situazioni più buie: nel 2007 le esecuzioni di sgombero sono state 3.341 per morosità, circa il 70 % del totale. L'Unione Inquilini trova inutile però la strada dell'incontro col prefetto. «Non è uno strumento efficace - spiega Massimo Pasquini, responsabile romano dell'organizzazione - Il governo non ascolterà mai nessuna richiesta». E allora che fare? «Bisogna lavorare sulla Regione». La sentenza 166 del 2008 infatti riconosce «solo» ai governatori il potere di «graduare gli sfratti» depotenziando quelli del governo. Una linea perseguibile coi presidenti «rossi» del Paese.

Intanto Action e gli altri movimenti lanciano una campagna dal basso, «fatta di picchetti», per fermare gli sfratti in giro per Roma. Domani i primi due. Anche perché «il sindaco Alemanno, dopo avere promesso in campagna elettorale, la realizzazione di 30 mila case popolari, dopo un anno di amministrazione, non ha fatto nulla».

Il Resto del Carlino

1 articolo

«CITTA' DEI MOTORI» RIUNITE A PESARO

Una guida dedicata ai turisti su due ruote

«PESARO E' IN MOTO». Domani la città ospita l'assemblea dell'associazione nazionale Città dei motori, della quale è socio fondatore. I rappresentanti dei 19 Comuni aderenti alla rete nazionale, voluta dall'Anci e guidata da Maranello, saranno accolti in mattinata con una visita al museo delle Officine Benelli. Alle 21 nella sala del consiglio comunale, il sindaco Luca Ceriscioli, l'assessore Luca Pieri, il presidente dell'associazione Città dei Motori Lucia Bursi e Danilo Moriero dell'Anci, illustreranno la guida mototuristica «Pesaro è in moto, 10 itinerari tra l'Adriatico, gli Appennini e le colline marchigiane», pensata dal Comune per promuovere turisticamente il territorio rivolgendosi agli amanti delle due ruote. Saranno anche presentati obiettivi e scopi dell'associazione, fondata a febbraio 2008, che riunisce le città italiane che vantano importanti segni produttivi, storici, culturali legati al mondo dei motori. Alle 18 per suggellare l'adesione alla rete nazionale sarà collocato a Cattabrighe, la targa segnaletica «Comune aderente all'Associazione città dei motori» in corrispondenza del cartello "Pesaro" che indica l'ingresso in città. Pesaro è stata scelta dall'Anci in considerazione della sua tradizione motoristica di lunga data. «L'APPARTENENZA alla rete - dice Luca Pieri - ci permette di rafforzare l'offerta turistica in un target particolare, di mettere in comune le esperienze e ottenere visibilità». Sono diversi gli elementi infatti che affermano la natura di città dei motori: marchi che hanno raggiunto alti livelli come Molaroni, MotoBi, Benelli; il marchio Morbidelli più volte campione del mondo, i Musei Morbidelli e Benelli. Inoltre grandi campioni come Valentino Rossi ed Eugenio Lazzarini. La guida è rivolta agli appassionati di moto con percorsi "sulle strade dei campioni", proponendo vacanze sulle due ruote in un luogo in cui si respira davvero l'aria e si sente il rombo dei motori. s.v.

Il Sole 24 Ore

3 articoli

Incontro Viminale-Anci. Il sindaco di Torino: 6 milioni per le auto della Polizia, assurdo penalizzarci

«Sicurezza, spese fuori dal patto»

Maroni: ok alla proposta Chiamparino - Decreto flussi, confermato il no DIVERGENZE Vincenzi (Pd): sbagliato gridare alla tolleranza zero Tosi e Fontana (Lega): inasprire le sanzioni e niente regolarizzazioni

Gianni Trovati

NOVARA. Dal nostro inviato

Escludere dal Patto di stabilità le spese dei Comuni per la sicurezza è «giusto e in linea con le mozioni che il Parlamento ha votato la scorsa settimana».

Incontrando a Novara i sindaci per fare il punto su ordinanze, contrasto alla criminalità e ronde, in vista del regolamento attuativo sulla «sicurezza partecipata», il ministro dell'Interno Roberto Maroni apre alle richieste dei primi cittadini: ora si tratta però di trovare le risorse necessarie. Il titolare del Viminale conferma poi che quest'anno il decreto flussi non ci sarà, e annuncia addirittura una "data ultima" degli arrivi per mare dei clandestini: «Il 15 maggio - spiega - partiranno i pattugliamenti previsti dall'accordo con la Libia: se tutto funziona come deve, avremo messo la parola fine agli sbarchi».

Tornando ai sindaci, a chiedere l'esclusione dal Patto delle spese per la sicurezza è stato il vicepresidente Anci Sergio Chiamparino, ricordando a mo' di esempio che «a Torino abbiamo speso 6 milioni per far funzionare le macchine della polizia di Stato. Lo abbiamo fatto volentieri, ma penalizzarci per questo è paradossale». Le parole del sindaco di Torino riassumono quelle di tanti suoi colleghi, come chi (Fiorenza Brioni, Pd, sindaco di Mantova) spiega che «abbiamo una centrale operativa sempre in funzione, ma fare i turni è un rebus», e chi (Andrea Corsaro, Pdl, Vercelli) racconta che «prima di me per nove anni il Comune non ha assunto un vigile». Ugualmente bipartisan l'apprezzamento dei sindaci per i nuovi poteri di ordinanza, così come la richiesta di un «Servizio centrale per la sicurezza» che coordini stabilmente polizia locale e di Stato..

Le ricette, però, cominciano a divergere quando si ragiona sugli ingredienti ulteriori delle politiche per la sicurezza. Flavio Zanonato (Pd, sindaco di Padova) sottolinea che «per espellere un milione di irregolari ci vogliono 25 anni», Marta Vincenzi (Pd, Genova) giudica «inefficaci le grida sulla tolleranza zero, come mostra il fatto che uno stupratore della Caffarella era ospite di un centro del Comune di Roma», mentre Roberto Raggi (Pd, sindaco di Piacenza e presidente della Consulta nazionale Anci) boccia l'obbligo di denuncia dei clandestini da parte dei medici. Dall'altra parte, invece, si chiedono «inasprimenti delle sanzioni» (Flavio Tosi, Lega, Verona) e un «no chiaro a ogni regolarizzazione» (Attilio Fontana, Lega, Varese). E su questi temi la sintonia con il Viminale è totale: «Non c'è bisogno - chiosa Maroni - di aumentare gli interventi sull'integrazione, perché ai regolari l'Italia offre tutti i diritti. La nostra azione di riequilibrio deve ora rafforzare il polo della sicurezza», partendo anche dalle prassi locali come i patti siglati con il Veneto o con i Comuni del lago di Garda. Per far muovere i primi passi anche al «federalismo della sicurezza».

NOVITÀ FISCALI I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI ALL'11 MARZO A CURA DI Ilaria Callegari e Bruno Frizzera

Il contribuente non impugna gli interpelli

Accertamento

Circolare agenzia Entrate,
3 marzo 2009, n. 7/E

p Interpello - Non impugnabilità delle relative risposte. Chiarimenti in merito alla natura delle risposte dell'agenzia delle Entrate agli interpelli e alla loro non impugnabilità in sede contenziosa. In particolare, è precisato che la risposta dell'amministrazione finanziaria all'istanza di interpello non è impugnabile in sede giurisdizionale, in quanto ha natura di atto amministrativo e non provvedimento, non essendo vincolante per il contribuente

(che, quindi, può anche disattenderla) ma solo per l'ufficio. Inoltre, la risposta non è un atto impositivo, natura che, invece, ha l'eventuale e successivo atto di accertamento, impugnabile, come tale, dinanzi alla Commissione tributaria provinciale. Altri chiarimenti riguardano l'esecutività della risposta all'istanza di interpello, l'impugnazione dell'atto di accertamento basato sulla presunzione legale delle società di comodo e gli interpelli disapplicativi.

«Il Sole 24 Ore» - 4 marzo 2009

«Guida normativa» - 10 marzo 2009, n. 45

Agevolazioni

Risoluzione agenzia Entrate,
6 marzo 2009, n. 57/E

p Bonus aggregazioni - Mancanza di organizzazione aziendale. Non spetta il bonus fiscale di cui all'articolo 1, commi da 242 a 249 della legge 296/2006, CFF r 6145 nell'ipotesi in cui in capo a una delle società coinvolte nell'operazione straordinaria di aggregazione (nel caso della risoluzione si tratta di una fusione per unione tra una Srl e una Srl unipersonale) manchi una

concreta organizzazione aziendale, pur in presenza di ricavi effettivi conseguiti nel biennio 2006-2007 superiori a quelli presunti per le società non operative (articolo 30, comma 1 della legge 724/94

CFF r 5555). In tale ipotesi, infatti, viene meno uno dei requisiti richiesti per poter usufruire del bonus aggregazioni, vale a dire quello dell'operatività (svolgimento di un'effettiva e concreta attività imprenditoriale).

«Il Sole 24 Ore» - 7 marzo 2009

Decreto ministero Economia e Finanze,
27 febbraio 2009

p Social card - Estensione dell'applicazione e proroga dell'accredito. Il decreto introduce delle modifiche e integrazioni

al Dm 16 settembre 2008 e successive modifiche, il quale ha fissato i criteri e le modalità di individuazione dei titolari della carta acquisti (cosiddetta «social card») e dell'ammontare del beneficio. In particolare, è stabilito che la social card possa essere utilizzata non solo per l'acquisto di prodotti alimentari o per il pagamento di gas ed elettricità ma anche per l'acquisto di farmaci e parafarmaci. Inoltre, è previsto che l'accREDITamento per il quarto trimestre 2008 e per il primo bimestre 2009 sia riconosciuto anche a favore dei soggetti che hanno presentato domanda entro il prossimo 30 aprile, considerando la più recente dichiarazione sostitutiva Isee, anche se presentata dopo il 31 dicembre 2008.

«Gazzetta Ufficiale» - 9 marzo 2009, n. 56

«Il Sole 24 Ore» - 9 marzo 2009

Decreto «anti-crisi»

Provvedimento agenzia Entrate,
4 marzo 2009

p Agevolazioni per i mutui prima casa - Comunicazione degli intestatari. Il provvedimento stabilisce le modalità per la comunicazione alle banche e agli intermediari finanziari degli intestatari dei mutui che, sulla base delle informazioni disponibili presso l'Anagrafe tributaria, possiedono i requisiti per godere dell'agevolazione di cui all'articolo 2, commi da 1 a 4 del DI 185/2008, convertito dalla legge 2/09 (decreto «anti-crisi»).

In particolare, il beneficio fiscale spetta agli intestatari di un mutuo a tasso variabile contratto per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale sottoscritto entro il 31 ottobre 2008, sulle rate da corrispondere nel 2009 (compresi i mutui rinegoziati in applicazione del DI 93/2008, convertito con modifiche dalla legge 126/2008). In base a tale agevolazione, le quote delle rate a carico dello Stato sono anticipate dalle banche e dagli istituti finanziari, cui è attribuito un credito di imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione. I beneficiari del credito di imposta, pari alla parte di rata a carico dello Stato, dovranno indicarne l'ammontare maturato e il relativo utilizzo in una sezione

ad hoc del modello 770/2010, relativo al 2009.

Sito agenzia Entrate - 5 marzo 2009

«Il Sole 24 Ore» - 6 marzo 2009

Dichiarazioni

dei redditi

con nuovi termini

Decreto «milleproroghe»

Legge, 27 febbraio 2009, n. 14

p Decreto «milleproroghe» - Conversione in legge. È stata approvata la legge, in vigore dal 1° marzo scorso, che converte con modificazioni il DI 207/2008, cosiddetto decreto «milleproroghe». Tra le novità più rilevanti introdotte in sede di conversione vi sono quelle relative alla proroga «a regime» della scadenza per la presentazione online delle dichiarazioni, al riconoscimento della ruralità fabbricati rurali, ai fini dell'esenzione da Ici, anche se gli immobili sono iscritti o iscrivibili nel Catasto fabbricati, e la possibilità di applicare l'adeguamento annuale dei canoni di locazione di fabbricati non abitativi nella misura massima del 75% dell'indice Istat solo ai contratti di durata fino a 6 o 9 anni (applica per i contratti in corso al 1° marzo 2009).

Novità anche relativamente alle sanzioni

per il mancato rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti locali, alle associazioni sportive dilettantistiche, alla consulenza

su investimenti finanziari, all'esclusione da esecuzione forzata delle somme incassate dagli agenti della riscossione e alla sanatoria in caso di affissioni abusive di manifesti politici.

Supplemento Ordinario n. 28 alla

«Gazzetta Ufficiale» - 28 febbraio 2009, n. 49

«Il Sole 24 Ore» - 25 e 26 febbraio 2009

«Guida normativa» - 5 marzo 2009, n. 42

Dichiarazioni

Comunicato agenzia Entrate,

9 marzo 2009

p Modello 730/2009 - Sostituti di imposta - Comunicazione dell'utenza per ricevere i dati per il conguaglio. Scade il 31 marzo 2009 il termine entro i sostituti

di imposta con domicilio fiscale nelle Province individuate con il provvedimento 23 gennaio 2009 devono comunicare all'agenzia delle Entrate l'utenza telematica (Fisconline, Entratel o intermediario) presso cui ricevere i risultati contabili (con gli importi da trattenere o da rimborsare)

dei modelli 730-4 per il conguaglio fiscale sulle retribuzioni dei dipendenti. I sostituti di imposta devono comunicare l'utenza compilando l'apposito modello disponibile sul

sito: www.agenziaentrate.gov.it

e trasmettendolo all'Agenzia

in via telematica. Sono tenuti a confermare la propria utenza

anche i sostituti di imposta che hanno partecipato dal 2008 alla sperimentazione.

«Il Sole 24 Ore» - 3 febbraio 2009

Dogane

Nota agenzia Dogane,

24 febbraio 2009, protocollo 22321

p Depositi Iva - Servizi su beni consegnati al depositario. L'agenzia delle Dogane fornisce precisazioni in merito alla disposizione contenute nell'articolo 16, comma 5-bis, del DI 185/2008, convertito con modifiche con la legge 2/2009 (decreto «anti-crisi»), in base alla quale le prestazioni di servizi di cui all'articolo 50-bis, comma 4, lettera h), del DI 331/93, convertito con modifiche dalla legge 427/93 127e A (lavorazioni, perfezionamento, manipolazioni usuali) su beni consegnati al depositario costituiscono «introduzione nel deposito Iva». Tali prestazioni di servizi costituiscono «introduzione nel deposito Iva» (con conseguente sospensione dell'imposta) anche se effettuate negli spazi limitrofi

o adiacenti al deposito stesso.

La disposizione non trova applicazione in caso di inesistenza giuridica o di simulazione del contratto di deposito.

«Guida normativa» - 10 marzo 2009, n. 45

Irpef-Ires

Comunicato Istat

p Canoni di locazione - Indice Istat di gennaio 2009. L'Istat comunica gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativi al mese di gennaio 2009. La variazione percentuale dell'indice rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio 2008 - gennaio 2009) è pari al 1,50%

che, ridotto al 75% ai fini dell'adeguamento annuale dei canoni di locazione di immobili (a uso abitativo e non abitativo), corrisponde all'1,125 per cento.

«Gazzetta Ufficiale» - 2 marzo 2009, n. 50

Prestazioni

alberghiere

e regole Iva

Circolare agenzia Entrate,

3 marzo 2009, n. 6/E

p Prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande - Imposte dirette e Iva.

La circolare fornisce ulteriori chiarimenti riguardo alle modifiche normative al trattamento fiscale delle spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande, apportate dall'articolo 83, commi da 28-bis a 28-quinquies del DI 112/2008, convertito con modifiche dalla legge 133/2008 («manovra d'estate»). La norma prevede la possibilità, con effetto dal 1° settembre 2008, di detrarre l'Iva relativa a tali spese, a condizione che tali operazioni siano inerenti all'attività di impresa, arte o professione e sempreché le prestazioni siano documentate in fattura. Inoltre, dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2008, le spese sono deducibili,

ai fini del reddito di impresa

e di lavoro autonomo, nella misura del 75 per cento. In particolare, l'Iva non detratta sugli acquisti di spese alberghiere e di ristoranti non può essere dedotta dal reddito di impresa o di lavoro autonomo. Per dipendenti, collaboratori e amministratori, solo le trasferte effettuate fuori dal Comune, le spese di vitto e alloggio, non subiscono la deduzione

limitata al 75 per cento. La deduzione è, invece, integrale per le spese delle mense aziendali, a prescindere dalle modalità di gestione delle mense stesse.

La deduzione è piena anche

per le spese sostenute dai tour operator e dalle agenzie di viaggi per l'acquisto di prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande destinate ai propri clienti finali.

«Il Sole 24 Ore» - 4 marzo 2009

«Guida normativa» - 6 marzo 2009, n. 43

Risoluzione agenzia Entrate,

3 marzo 2009, n. 54/E

p Titoli di debito emessi

da una Srl. Le Entrate precisano

che se i titoli di debito emessi da una Srl al fine di finanziare la propria attività (articolo 2483 del Codice civile) soddisfano

i requisiti richiesti dall'articolo 44, comma 2, lettera c), n. 2 del

Dpr 917/86 CFF r 5144

(vale a dire, sono titoli di massa e contengono l'obbligazione incondizionata di pagare alla scadenza una somma

non inferiore a quella indicata, indipendentemente dalla corresponsione di proventi periodici, non attribuendo alcun diritto di partecipazione

alla gestione o di controllo) possono essere considerati

«titoli simili alle obbligazioni» emesse da una Spa e, quindi, sono soggetti al regime fiscale previsto dall'articolo 26, comma 1 del Dpr 600/73 CFF r 6326.

Tale norma disciplina la modalità di applicazione delle ritenute (12,50% o 27% a titolo d'acconto

o di imposta a seconda

dei casi) su interessi e altri

proventi maturati su obbligazioni

e titoli emessi dalle Spa.

«Il Sole 24 Ore» - 5 marzo 2009

Iva

Risoluzione agenzia Entrate,

25 febbraio 2009, n. 51/E

p Iva di gruppo - Garanzie prestate direttamente dalla capogruppo. Nell'ambito

dell'Iva di gruppo, in caso di gruppi di società con patrimonio consolidato superiore a 258.228.449,54 euro (articolo 38-bis, comma 1, terzo periodo del Dpr 633/72 CFF e 238A),

la società che è capogruppo

ai fini del bilancio consolidato

e controllante Iva nella liquidazione di gruppo può garantire direttamente, assumendosi l'impegno

a restituire, per conto delle società controllate, i crediti (eventualmente non spettanti) compensati nella procedura Iva di gruppo, con un'apposita comunicazione. Inoltre la capogruppo/controllante può fornire garanzia diretta non solo se l'eccedenza di credito Iva proveniente dalla controllata è utilizzata in compensazione, ma anche se è chiesta a rimborso, nel caso in cui in capo alla controllata sussistano i presupposti di cui all'articolo 30 del Dpr 633/72CFF e 230.

«Il Sole 24 Ore» - 26 febbraio 2009

Risoluzione agenzia Entrate,

6 marzo 2009, n. 56/E

p Reverse charge - Diritto alla detrazione in caso di violazioni. Con riferimento alla problematica relativa all'omessa integrazione

e registrazione delle fatture

estere, ai sensi dell'articolo 17, terzo comma del Dpr 633/72, le Entrate, prendendo atto dei principi enunciati dalla Corte di giustizia Ue (da ultimo con la sentenza 8 maggio 2008, nelle cause riunite C-95/07 e C-96/07), hanno riconosciuto che, nel caso in cui sia constatata una violazione del regime del reverse charge (inversione contabile) che comporti l'assolvimento dell'Iva

da parte dei contribuenti, contestualmente all'accertamento del debito va riconosciuto il diritto alla detrazione dell'imposta. Di conseguenza, per inosservanza degli obblighi previsti dalla disciplina Iva, il contribuente non è tenuto a versare all'Erario alcuna somma a titolo di imposta, se è riconosciuta la spettanza integrale della detrazione. Resta comunque ferma l'applicazione delle sanzioni (dal 100% a 200% dell'imposta, con un minimo di 258 euro) qualora l'Iva non sia stata assolta direttamente dal contribuente, se non a seguito di verifica o controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria o di ravvedimento spontaneo, oppure del 3% dell'imposta, sempre con un minimo di 258 euro, se questa è stata pagata, anche irregolarmente (articolo 6, comma 9-bis del Dlgs 471/97 CFF e 1621)

«Il Sole 24 Ore» - 7 marzo 2009

«Guida normativa» - 11 marzo 2009, n. 46

Riscossione

Provvedimento agenzia Entrate,

26 febbraio 2009

p Riscossione dei dazi doganali - Modifica della cartella di pagamento. Sono state approvate alcune modifiche alla cartella di pagamento relativamente ai ruoli formati dall'agenzia delle Dogane. Tali modifiche si sono rese necessarie per adeguare le cartelle per la riscossione dei dazi doganali alle nuove norme, che prevedono la possibilità di richiedere il pagamento rateale delle somme iscritte a ruolo (articolo 36, comma 2-bis, lettera a) del DI 248/2007, convertito con modifiche dalla legge 31/2008).

«Sito agenzia Entrate» - 27 febbraio 2009

«Il Sole 24 Ore» - 28 febbraio 2009

Tributi locali

Risoluzione Direzione federalismo,

4 marzo 2009, n. 1/DF

p Ici - Unità immobiliari assimilate alla prima casa. L'agenzia delle Entrate fornisce ulteriori precisazioni, rispetto a quelle contenute nella Rm 5 giugno 2008, n. 12/DF, in merito all'esenzione

Ici dell'abitazione principale e degli immobili ad essa assimilati dal Comune con regolamento o delibera (articolo 1 del DI 93/2008, convertito con modifiche dalla legge 126/2008 CFF e 3997).

I casi di assimilazione sono solo quelli previsti dall'articolo 3, comma 56 della legge 662/96

CFF e 4191, che considera adibita a prima casa l'unità immobiliare posseduta

da anziani e disabili che acquisiscono permanentemente

la residenza in istituti di ricovero o sanitari, purché l'unità immobiliare non sia locata, e dall'articolo 59, comma 1, lettera e) del Dlgs 446/97 CFF e 4196, che attribuisce ai Comuni la possibilità di considerare prima casa l'unità immobiliare concessa gratuitamente a parenti in linea retta o collaterale. È, però, opportuno che, nel regolamento o nella delibera, il Comune abbia espresso la volontà di effettuare l'assimilazione anche con l'applicazione della stessa aliquota e detrazione previste per la prima casa per i soggetti residenti in istituti di ricovero e per i casi di abitazioni concesse in uso gratuito. Spetta ai Comuni provvedere al recupero dell'Ici 2008 (senza sanzioni né interessi) nei confronti dei contribuenti che non l'hanno pagata, ritenendo di trovarsi nelle condizioni di esenzione.

«Il Sole 24 Ore» - 5 marzo 2009

Legenda: CFF e o r indicano

il numero di codice (ad esempio, 6860) che consente l'immediata ricerca della norma di legge

nel "Codice Fiscale Frizzera"

CFF n. e imposte indirette

o CFF n. rimposte dirette,

edito dal Sole 24 Ore

IN COLLABORAZIONE CON LA SETTIMANA FISCALE

www.24orefrizzera.ilssole24ore.com

Pronto il decreto

Ici e imprese, i fabbricati D trovano il coefficiente

Sergio Trovato

Aggiornato il coefficiente per la determinazione dell'Ici 2009 dei fabbricati delle imprese. Con provvedimento del direttore del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia 23 marzo 2009, che sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», è stato fissato all'1,04 il coefficiente per quantificare l'Ici dovuta per quest'anno.

La legge, infatti, prevede dei criteri diversi rispetto agli altri immobili per la determinazione del valore dei fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, non iscritti in Catasto, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati. L'imposta si paga sul valore risultante dalle scritture contabili fino al momento in cui vengono censiti in Catasto con attribuzione di rendita.

L'articolo 5, comma 3 del Dlgs 504/92 detta una disciplina speciale per questi fabbricati, in attesa che vengano accatastati. Questa norma prevede quali sono i requisiti affinché si possa fare riferimento al valore contabile: devono essere interamente posseduti da imprese e «distintamente contabilizzati».

Nella disciplina dell'imposta è previsto che per i fabbricati iscritti in catasto il valore dell'immobile si ottiene facendo riferimento all'ammontare delle rendite, vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione. Per quelli interamente posseduti da imprese, classificabili nel gruppo catastale D, distintamente contabilizzati, qualora gli stessi siano sforniti di rendita catastale, la base imponibile Ici è costituita dai costi di acquisizione e incrementativi contabilizzati, ai quali vanno applicati dei coefficienti stabiliti annualmente con decreto ministeriale.

Dal momento in cui sarà emanato il provvedimento dell'agenzia del Territorio o risulta al Catasto la rendita proposta, il valore del fabbricato deve essere determinato non più con riguardo ai costi contabilizzati bensì in base al valore catastale.

www.ilsole24ore.com/norme

Il provvedimento dell'Economia

Il Verona

1 articolo

Castelnuovo del Garda. Si produrrà corrente elettrica continua, calore e acqua calda

All'asilo si crea l'energia nel rispetto dell'ambiente

Un impianto per la produzione di energia elettrica e termica sarà installato all'interno della scuola materna e dell'asilo nido di Castelnuovo del Garda. Il progetto "Sidera", primo del genere ad essere sviluppato in Italia, ha un costo che si aggira sui mila euro e sarà finanziato per mila euro dalla Regione Veneto. Metterà di ridurre i consumi energetici durante il giorno e, durante la notte e nei mesi estivi, di produrre energia elettrica per l'Enel. Questo consentirà, tra l'altro, di produrre del reddito. L'iniziativa è stata illustrata ieri nella sede della Provincia veronese dall'assessore regionale all'Ambiente, Giancarlo Conta, dal sindaco di Castelnuovo, Maurizio Bernardi e dall'assessore all'Ecologia della provincia di Verona, Luca Coletto. L'idea è nata in stretta collaborazione con il dipartimento di Ingegneria elettrica dell'università di Padova. Alla presentazione hanno partecipato anche il vicedirettore del dipartimento Fabrizio Dughiero, il docente Massimo Guarnieri, l'amministratore delegato della ditta installatrice "Ici caldaie", Emanuela Lucchini. Il cogeneratore si baserà sulla tecnologia delle "celle a combustibili e idrogeno". Si potrà dunque produrre corrente elettrica continua, calore e acqua calda. Oltre l'idrogeno possono essere utilizzati anche metano e metanolo, da cui poi viene estratto l'idrogeno. Questo è un esempio importante di tecnologia innovativa - ha spiegato l'assessore Conta - che conferma l'attenzione del comune di Castelnuovo verso le tematiche ambientali. In questi anni l'amministrazione ha già messo in campo una serie di progetti finalizzati alla riduzione del consumo di fonti energetiche non rinnovabili e delle emissioni di gas serra. Il sindaco Bernardi ha chiarito che si tratta di un intervento inquadrato in una serie di progetti mirati al risparmio energetico. L'assessore Coletto ha sottolineato che l'impianto produrrà energia "sganciata" dai combustibili fossili. In assenza di combustione, non ci sarà emissione di polveri sottili. Il dato Il procedimento di trasformazione La trasformazione del metano in idrogeno avviene attraverso una cella combustibile, una sorta di pila, che agisce per processi semplici, a flussi, senza scoppie e quindi senza produrre combustione.

ItaliaOggi

2 articoli

CONVEGNO ANCI/ Maroni a Novara

Sicurezza, spese fuori dal Patto

«Sono assolutamente d'accordo» a togliere dal patto di stabilità interno le spese sostenute dai comuni per la sicurezza. Lo ha detto il ministro dell'interno, Roberto Maroni, al termine del convegno «Oltre le ordinanze. I sindaci e la sicurezza urbana», organizzato dall'Anci ieri a Novara, rispondendo alla richiesta in merito, rivoltagli più volte, durante il suo intervento, dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «Il patto», ha aggiunto Maroni, «non solo va rivisto per chi investe sulla sicurezza, ma credo che i comuni virtuosi possano spendere, sia per la sicurezza sia per gli altri interventi che ritengono opportuni». Maroni ha anche annunciato che «entro il 15 maggio partirà il pattugliamento delle coste italiane; se funzionerà potremo dire di avere messo la parola fine agli sbarchi clandestini sulle coste italiane». Nel corso del convegno è stata presentata un'indagine effettuata da Anci e Cittalia, che hanno analizzato più di 600 ordinanze, emesse in base al decreto (del 5 agosto 2008, successivo alla legge 125 del 24 luglio) del ministro degli interni, che ha ampliato i poteri dei sindaci. Dall'indagine risulta che il 66,7% delle ordinanze comunali sulla sicurezza urbana è stato emesso da sindaci del nord (rispettivamente il 40,3% del nordovest e il 26,4% del nordest). Nel centro e sud sono rispettivamente l'11,7% e il 14,9% del totale. Solo il 6,7%, infine, è stato firmato dai sindaci delle isole. Il rapporto evidenzia anche che un italiano su dieci sarebbe pronto a partecipare a «ronde di cittadini contro la criminalità». Il 9,3% si sentirebbe disposto addirittura ad «armarsi per poter provvedere da solo alla propria difesa». Per quanto riguarda invece la percezione di insicurezza, essa risulta più alta nei grandi comuni del centro sud. A Napoli, il 91% della popolazione si sente insicuro a vivere nella propria città. Al secondo posto c'è Palermo, con il 70% a cui segue Bari, con il 62%. Quarto posto per Roma, in cui oltre la metà della popolazione (il 55 per cento) non si sente sicura. La stessa situazione della Capitale si registra anche a Genova. Le città dove i cittadini sembrano avere meno paura invece sono Venezia, Cagliari e Firenze.

Il decreto delle Finanze è in attesa di pubblicazione in G.U.

Fabbricati senza rendita, pronti i coefficienti Ici

Approvati i coefficienti da applicare per l'anno 2009 per la determinazione dell'imposta comunale sugli immobili per i fabbricati sforniti di rendita catastale, classificabili nel gruppo D. Sul sito del ministero dell'economia e delle finanze è stato, infatti, inserito il decreto del 23 marzo 2009, in via di pubblicazione sulla G.U., predisposto dalla Direzione federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze che contiene l'elenco dei coefficienti che consentono di quantificare l'Ici per gli immobili che presentano le seguenti caratteristiche:- sono classificabili nel gruppo D;- appartengono a imprese;- sono distintamente contabilizzati;- sono sforniti di rendita catastale. Per tale tipologia di fabbricati, proprio per il fatto che sono sforniti di rendita catastale, è stata stabilita dall'art. 5, comma 3, del dlgs 30 dicembre 1992, n. 504, una specifica modalità di quantificazione del valore da assumere ai fini Ici e che deve essere adottata fino all'anno in cui vengono iscritti in catasto con regolare attribuzione di rendita. La norma stabilisce, infatti, che il valore dei fabbricati non ancora classificati nel gruppo catastale D sia fissato alla data di inizio di ciascun anno solare o, se successiva, alla data di acquisizione, applicando alcuni coefficienti che vengono aggiornati annualmente con un apposito decreto del ministro dell'economia e delle finanze. L'aggiornamento dei coefficienti viene eseguito tenendo conto dei dati risultanti all'Istat sull'andamento del costo di costruzione di un capannone. Per calcolare l'Ici i coefficienti in esame devono essere applicati al valore dell'immobile costituito dall'ammontare, al lordo delle quote di ammortamento, che risulta dalle scritture contabili. Al valore ottenuto, che costituisce la base imponibile, deve poi essere applicata l'aliquota che il comune ha deliberato per detti immobili. Dall'insieme di queste operazioni si ottiene, quindi, l'importo dell'Ici da pagare. Vale la pena di ricordare che questo criterio di calcolo, da alcuni contestato, ha superato l'esame di legittimità da parte della Corte costituzionale che, con la sentenza n. 67 del 24 febbraio 2006, ha ritenuto razionale la metodologia di calcolo utilizzata dal legislatore per i fabbricati in questione.

La Gazzetta di Parma

1 articolo

Maroni: «Sicurezza partecipata con le ronde»

LA CARTA DI PARMA AL CENTRO DI UN CONVEGNO DELL'ANCI. FECCI: «ORA SERVE IL DECRETO»

SICUREZZA LA CARTA DI PARMA AL CENTRO DI UN CONVEGNO DELL'ANCI. FECCI: «ORA SERVE IL DECRETO» Maroni: «Sicurezza partecipata con le ronde» Il La Carta di Parma ancora al centro del dibattito sulla sicurezza. Ieri a Novara molti dei sindaci che hanno firmato il documento hanno incontrato nuovamente il ministro Roberto Maroni, nell'ambito di un convegno promosso dall'Anci. Al centro della tavola rotonda, manco a dirlo, le ronde. Sicurezza partecipata E di «ronde istituzionalizzate », ovvero organizzate di concerto tra i sindaci e le forze dell'ordine, ha parlato il titolare dell'Interno, che ha spiegato la sua posizione al convegno sulla sicurezza urbana promosso dall'Anci a Novara. «La possibilità di emettere ordinanze sulla sicurezza urbana, che stando all'indagine dell'Anci è stata accolta favorevolmente ovunque - ha sottolineato Maroni - è un altro passo nella direzione della sicurezza partecipata. Là dove c'è controllo del territorio, i reati diminuiscono. E i dati lo confermano anche in quelle città dove abbiamo inviato l'esercito. Si tratta di riequilibrare gli interventi per l'accoglienza degli immigrati e quelli per la sicurezza tenendo presente il diritto incontestabile di tutti i cittadini di potersene stare tranquilli nelle loro case». L'intervento di Fecci Per il Comune di Parma era presente l'assessore alla Sicurezza Fabio Fecci: «L'intuizione del sindaco Vignali di coinvolgere anche i comuni medio-piccoli nel tema della sicurezza sta dando i suoi frutti - ha dichiarato - Il ministro Maroni ha sottolineato che il controllo del territorio esige il coordinamento tra forze dell'ordine, sindaci e cittadini. Ha parlato molto di partecipazione regolata. A questo punto è importante fare il decreto proprio per impedire il nascere di organizzazioni che non rispondono al Comune e alle forze dell'ordine». Inoltre i sindaci, come spiega Fecci, hanno chiesto a Maroni di poter escludere dal patto di stabilità le spese per la sicurezza. «Sono assolutamente d'accordo - ha detto il ministro - anzi, vado oltre: non solo il patto di stabilità va rivisto per chi investe sulla sicurezza ma credo che i Comuni virtuosi, che hanno risorse, possano spendere, sia per la sicurezza sia per gli altri interventi che ritengono opportuni». Roberto Maroni Il ministro dell'Interno è tornato ieri sul tema ronde.

La Nuova Ferrara

1 articolo

L'assessore Palmieri: il Comune acquisterà 35 alloggi che saranno affittati con uno «sconto» del 30%

«La crisi porterà anche più sfratti»

La proposta di Goretti (Sunia): Ici più bassa a chi riduce il canone

Quanti dei 150 mila sfratti per morosità che uno studio della Cgil prevede come effetti della crisi economica si verificheranno a Ferrara nessuno è in grado di quantificarlo. Ma tutti, dal Sunia all'assessorato comunale all'Abitazione, concordano su un punto: saranno tante le famiglie prostrate dalla crisi, dalla perdita del lavoro, dalla caduta di reddito dovuta a periodi lunghi di cassa integrazione che fatitcheranno a trovare i soldi per pagare l'affitto o le bollette. La realtà ferrarese, poi, risulta particolarmente esposta agli sfratti per morosità rispetto ad altre realtà regionali. Nel 2008 le sentenze di sfratto sono state 2.272 in provincia, erano state 1512 nel 2007. «Gli sfratti per morosità sono decisamente più alti a Ferrara che in altre provincie e questo - afferma Galileo Goretti, del Sunia (sindacato inquilini) - dipende da più fattori concomitanti, ma i principali sono due. Una delle cause principali è la crisi economica abbinata a una condizione di basso reddito che riguarda fasce estese di popolazione. Un altro fattore è legato al meccanismo introdotto dal Comune alcuni anni fa per a difesa dei più deboli economicamente». Il meccanismo prevede che chi, dopo aver pagato l'affitto per un anno, non riesce più a pagarlo e viene sfrattato per morosità entri nelle graduatorie per le case popolari. «Sulla carta è perfetto, ma con il tempo - osserva Goretti - questa forma di tutela ha mostrato dei difetti e c'è purtroppo chi ne approfitta, anche molti stranieri hanno imparato». Succede questo: si prende in affitto un alloggio anche pagando un canone alto rispetto alle proprie capacità, per un anno si paga e poi si smette. Quando arriva lo sfratto per morosità può entra nella categoria degli assistiti. «Bisognerebbe correggere il meccanismo, ad esempio portando da uno a quattro anni, cioè la durata di contratto d'affitto, il periodo in cui l'inquilino deve pagare». Con questa soluzione, secondo Goretti, la categoria dei troppo furbi sarebbe messa in difficoltà e faticherebbe a entrare nella graduatoria per l'assegnazione delle case popolari a svantaggio di chi ha maggiore bisogno.

«Ma se si vuole fare una vera politica della casa occorre agire anche per abbassare gli affitti. Come Sunia e Asppi (associazione piccoli proprietari) abbiamo proposto di abbattere fino al 20% il massimale sugli affitti concordati, in cambio il Comune dovrebbe ridurre l'aliquota Ici, così anche il proprietario avrebbe un vantaggio. Ne abbiamo parlato con l'assessore al bilancio Polastri che si è detto interessato alla proposta».

Il fronte casa è però presidiato per competenza dall'assessore Marinella Palmieri, che ha già messo a punto una delibera: «Diventare morosi equivale a perdere dignità, in questa fase chi perde il lavoro o va in cassa integrazione si trova in enormi difficoltà. Ma se vogliamo seriamente affrontare il problema casa, bisogna prevenire lo sfratto per morosità mettendo a disposizioni alloggi con canoni più bassi. Va in questa direzione l'accordo che abbiamo fatto con l'ente gestore Acer, che prevede l'acquisto di 35 nuovi alloggi che saranno affittati al 30% in meno del cosiddetto canone concordato. Sono alloggi che vanno ad aggiungersi alla decina che abbiamo nel Grattacielo».

La Nuova Sardegna

1 articolo

Il bilancio di previsione 2009 all'esame del consiglio comunale

OROSEI. Si faranno le ore piccole con tutta probabilità domani nell'aula consiliare dove alle 18.30 è convocata una riunione del consiglio comunale densa di argomenti della massima importanza. A suffragare questa previsione basterebbe l'approvazione del bilancio di previsione 2009 e del pluriennale 2009/2011 con «allegata verifica politica della maggioranza», ma in agenda ci sono anche altri punti che sicuramente daranno vita ad un dibattito fiume particolarmente vivace.

All'ordine del giorno le conferme per le aliquote e detrazioni di Ici e Ire (Irpef) comunale, l'approvazione del programma di incarichi di collaborazione, studio, ricerca e consulenza per l'anno in corso e ben tre approvazioni definitive di variante allo strumento urbanistico generale che riguardano altrettante opere pubbliche di primaria importanza per tutto il territorio i cui progetti sono da anni in itinere e che, per la loro approvazione definitiva, necessitano appunto di questo passaggio.

Si tratta della strada di circonvallazione nord ovest con il nuovo ponte sul fiume Cedrino, della realizzazione dell'impianto di depurazione di Orosei e della sua fascia costiera e dello schema fognario depurativo riguardante l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Sos Alinos e del sistema di collettamento. Tutti argomenti di strategica valenza e di grosso impatto territoriale che nei precedenti passaggi consiliari hanno sempre dato adito ad animate discussioni e che anche domani, sicuramente, saranno spunto di acceso dibattito. (a.f.)

La Padania

3 articoli

TOSI E FONTANA

«Le nuove competenze sono una rivoluzione»

- Massimo Giordano, padrone di casa e moderatore del dibattito, presenta il collega - di mestiere e di partito - Flavio Tosi rifacendosi alla sua fama di "sceriffo". Ma il sindaco di Verona non indulge nell'enumerare la mole di ordinanze che lo hanno reso celebre: «Anche perché osserva - ho letto la lista pubblicata dall'Anci e probabilmente io devo averle fatte tutte... ». Per la sua città, Verona appunto, che oggi ha un problema che arriva dall'Est. «Siamo una città di 265mila abitanti con 30mila stranieri perfettamente integrati. Tra questi i romeni sono 8mila e con il Governo di Bucarest stiamo aprendo, per loro, un centro sociale. Faccio questa premessa prima di dire che oggi abbiamo delle grosse difficoltà legate all'immigrazione dei cosiddetti neocomunitari». Da quando la Romania è nell'Ue «gli immigrati sono notevolmente aumentati, molti di questi non sono in grado di sostenersi economicamente e diversi delinquono. Il Comune interviene, ma le possibilità sono limitate. Quindi chiedo al ministro Maroni di darci delle norme che vadano oltre le sanzioni amministrative, perché con queste persone non servono. Lo chiedo - sottolinea Tosi - a un ministro che ha già dimostrato di saper ascoltare i sindaci e che infatti oggi è stato qui con noi tutta la mattina: dal primo intervento all'ultimo». Anche Attilio Fontana ringrazia Maroni. «Per avere rotto - spiega il sindaco di Varese - quel tabù culturale per cui in questo Paese non si poteva mai fare niente di innovativo se non era già, in qualche modo, previsto e contemplato dalla legge. Questa è stata una vera rivoluzione copernicana ma ora questa rivoluzione deve andare avanti. Come? Ad esempio con la legge di riforma della polizia locale». Fontana cita a modello la riforma che fu elaborata alla Regione Lombardia («anche se poi sappiamo come andò a finire... ») ma subito dopo ingaggia una polemica con il sindaco di Padova Zanonato, il quale in precedenza aveva ammonito che «la sola repressione non basta» e indicato la necessità di «una nuova sanatoria per i clandestini». «É vero - replica il primo cittadino del Carroccio - che la repressione da sola non basta, ma è anche vero che bisogna farla. Altrimenti, con le sole politiche sociali, caro Zanonato, abbiamo visto dove si va a finire». Quanto alle sanatorie, poi, «non si possono e non si devono più fare perché danno il messaggio sbagliato: venite qui in qualsiasi modo che tanto poi ci resterete». Fontana, infine, sottolinea l'ulteriore passo in avanti fatto con i Patti territoriali per la sicurezza e ricorda che le ronde, che a Varese si fanno con i City Angels, sono «quanto di più lontano dalle "squadacce" che qualcuno dipinge». A. Mon.

L'ANCI CONFERMA: SPECIE AL NORD È UN

MARONI "PROMOSSO" DAI PRIMI CITTADINI

Anche i sindaci di centrosinistra entusiasti per i Zanonato: «Le ronde sono una soluzione interessante e utile». Chiamparino: «Ora abbiamo strumenti per poter intervenire»

ALESSANDRO MONTANARI

NOSTRO INVIATO - «La Libia farà partire il pattugliamento delle coste il 15 maggio prossimo. Se, incrociando le dita, la cosa funzionerà potremo dire di aver messo fine agli sbarchi sulle coste italiane». Roberto Maroni dà l'atteso annuncio da Novara, dove il sindaco leghista Massimo Giordano e l'Anci, hanno radunato, per discutere con lui di sicurezza, una platea istituzionale d'altissimo livello: tra i presenti il Garante per la Privacy Franco Pizzetti, il capogruppo leghista alla Camera Roberto Cota, i sindaci del Pd Sergio Chiamparino, Flavio Zanonato, Marta Vincenzi e i loro colleghi leghisti Flavio Tosi e Attilio Fontana, oltre naturalmente al padrone di casa Giordano. Scopo della tavola rotonda è l'analisi della ricerca prodotta dall'Associazione Nazionale dei Comuni sul notevole utilizzo registrato del potere d'ordinanza introdotto dal Viminale. Dallo studio emerge, infatti, che Maroni ha colto nel segno: i poteri da lui conferiti ai primi cittadini italiani sono stati utilizzati diffusamente, e senza riguardo alle tessere di partito. Soprattutto però ne hanno fatto uso i sindaci del Nord (il 66% dei sindaci che hanno emesso almeno un'ordinanza), con punte del 81% tra gli amministratori delle città medie e del 75% tra le metropoli. Inoltre, dietro la capolista Lombardia ("titolare" di 144 ordinanze) e il Veneto (77) si affacciano tre regioni tradizionalmente collocate a sinistra come Emilia Romagna (52), Piemonte (35) e Toscana (32). «Segno che questo strumento - commenta Maroni - è stato condiviso. I dati per noi sono confortanti, dicono che il modello di sicurezza partecipata è la strada giusta. Adesso dobbiamo trovare il modo per estendere ancora di più il potere di ordinanza e coinvolgere ancora di più i sindaci. Modelli di sicurezza specifici per il territorio, questa è la nostra ricetta. Una ricetta che risponde all'approccio federalista». A Novara, infatti, il pragmatico ministro del Carroccio incassa molti complimenti da tutti i sindaci, che si sono sentiti valorizzati. E ne incassa anche da chi, come Zanonato e Chiamparino, in teoria dovrebbe osteggiarlo. Il sindaco di Padova, in particolare, definisce «stucchevole la polemica sulle ronde», affermando che, quando non politicizzate, le ronde sono «una soluzione interessante e utile». Riconoscimenti anche dal sindaco di Torino, il quale rende atto a Maroni «di averci concesso gli strumenti per cominciare a corrispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini». Chiamparino però ha qualcosa da aggiungere sulle ronde: «I comitati di cittadini che si occupano di sicurezza - osserva - ci sono da almeno venti anni. Dunque, se tutto si può già fare, mi domando che bisogno ci sia di una nuova legge. Forse per distribuire risorse, ma non possiamo permettere che avvenga una privatizzazione politicizzata della sicurezza». Immediata la replica del titolare del Viminale: «Noi vogliamo vietare le ronde "fai da te" e trasformarle in una tessera del mosaico del controllo del territorio. Ci basiamo sul principio della sicurezza partecipata perché la sicurezza è un tema a cui tutti devono sentirsi chiamati: dalle forze dell'ordine ai cittadini. Così aumenta il controllo del territorio, e questo è l'unico modo possibile per contrastare i reati predatori che creano allarme sociale. Rapine, stupri, scippi: se un malintenzionato vede per strada una persona in divisa, che sia militare, poliziotto, carabiniere o city angel, probabilmente non commetterà reati. Lo abbiamo sperimentato con l'utilizzo dei soldati: solo per il fatto della loro presenza questi reati sono diminuiti. Dunque - conclude Maroni - sicurezza partecipata con tutti, purché sia una partecipazione regolata». L'altro pilastro della politica del Viminale, oltre a quello della sicurezza partecipata, è quello della sicurezza federale: più potere a chi sta sul territorio e lo conosce. In questo senso vanno i poteri concessi ai sindaci, che ora, attraverso l'Anci, il loro "sindacato", avanzano due nuove richieste al ministro: l'istituzione di un servizio centrale della sicurezza urbana e l'eliminazione dal patto di stabilità delle spese in interventi di sicurezza. Maroni accoglie la prima. Per la seconda, lascia intendere, passare da Giulio Tremonti. Quel che è certo è che d'ora in avanti quello che potrà essere fatto dal territorio lo farà il territorio. Al resto, ai problemi di ordine più grande, si occuperà invece il Governo. In questa categoria rientra certamente il fenomeno dei clandestini,

sul quale il ministro del Carroccio non intende indietreggiare di un passo. Le critiche della stampa o certi recenti dissensi interni alla maggioranza sul reato d'immigrazione clandestina, la possibilità di denuncia conferita ai medici o le ronde non fiaccano le convinzioni di Maroni. «Sono tutti strumenti - ribatte - che ci sono già in tanti Paesi europei. Ma noi siamo provinciali e solo qui vengono fatte certe critiche. Sono comunque certo che resistere a queste critiche strumentali sia la strada giusta per affermare il principio di legalità. Che vuol dire rispetto delle regole: tolleranza zero». Per l'immigrazione, però, restano cruciali i rapporti internazionali. «Abbiamo in essere 32 accordi bilaterali proprio per limitare gli ingressi ed effettuare i rimpatri. Non sempre questi accordi funzionano. Ed è per questo, per migliorare i meccanismi di controllo e rimpatrio, che ho fatto il giro del Maghreb. Con la Libia, però, non ci sono problemi: è solo una questione di tempi. L'impegno che le autorità libiche hanno preso è di far partire il pattugliamento delle loro coste il 15 maggio. Se, incrociando le dita, la cosa funzionerà, potremo dire di aver messo fine agli sbarchi sulle coste italiane». Per chi invece, da clandestino, si trova già in Italia vale la solita regola: tolleranza zero.

Foto: Nella foto grande, da sinistra: Flavio Zanonato, Roberto Cota, Massimo Giordano, Roberto Maroni, il prefetto Adolfo Amelio e Sergio Chiamparino. Sotto Maroni coi City Angels

ROBERTO COTA

«I dati parlano chiaro: i reati stanno calando»

N UÀRA Roberto Cota - Ringraziando tutti gli illustri ospiti intervenuti nella "sua" Novara per il convegno sulla sicurezza dell'Anci, il segretario nazionale della Lega Nord Piemont Roberto Cota ha subito puntato dritto al nocciolo della questione. «Degli interventi che mi hanno preceduto - ha detto - non mi è parso del tutto giusto quello del primo cittadino di Genova, che ha parlato di un aumento nell'ultimo anno dei reati. Le statistiche, infatti, parlano dell'esatto contrario e cioè di una diminuzione dell'11%. E questo a riprova della serietà e dell'efficacia del lavoro del ministro Roberto Maroni, ma anche dell'impegno di tanti sindaci, di destra e di sinistra, che hanno sfruttato le nuove opportunità legislative offerte dal provvedimento del Governo. Non si può pretendere però di stringere sulla criminalità - ha sottolineato il capogruppo alla Camera del Carroccio tra gli applausi della sala - e poi votare provvedimenti come l'indulto. Occorre coerenza fino in fondo». Cota ha poi ringraziato il sindaco di Padova Flavio Zanonato per la correttezza con cui ha affrontato il tema sui volontari per la sicurezza. «Ha ragione a non usare il termine "r onde", perché di solito lo si usa quando si vuol strumentalizzare e non guardare in faccia la realtà. E la realtà parla chiaro: come accade da anni qui a Novara, anche in tante altre città più piccole o più grandi, magari anche amministrate dal Pd, si sono in questi anni creati spontaneamente gruppi volontari di cittadini che pretendevano un controllo del territorio maggiore. Oggi il decreto del Governo indica semplicemente delle regole per evitare che ci possano essere gruppi "fai da te" non del tutto opportuni. Il segretario del Carroccio piemontese ha poi esortato il Governo ad andare avanti sulle politiche per la sicurezza e, soprattutto, sull'immigrazione clandestina. «Non sono d'accordo - ha sottolineato - con chi dice che occorra comunque regolarizzare chi oggi è clandestino. Proprio in un momento di crisi e di disoccupazione in aumento come questo, abbiamo il diritto-dovere di far entrare solo gli immigrati di cui c'è bisogno. Da qui la nostra richiesta come Gruppo alla Camera al ministro dell'Interno, attraverso un question time illustrato la scorsa settimana dall'on. Elena Maccanti, di un blocco-moratoria dei flussi di immigrati. L'incontro di oggi - ha concluso Cota - deve anche essere un momento di dialogo, per cui invito tutti i sindaci, anche quelli del Pd, a leggere la nostra proposta di legge sulla regolamentazione delle moschee che verrà discussa il prossimo aprile. Sono ben accetti suggerimenti per migliorarla, perché sopra a tutto c'è la sicurezza dei nostri cittadini». Fabio Grosso

La Provincia Pavese

1 articolo

Il Comune propone iniziative contro la crisi economica

Nella seduta consiliare del 6 aprile la giunta illustrerà i progetti per i prossimi mesi

VALENZA. La giunta municipale sta studiando iniziative concrete per ridare ossigeno all'economia in un momento difficile, e le presenterà alla città nel prossimo consiglio comunale fissato per il 6 aprile.

Intanto, per quanto concerne lo stanziamento per le case di riposo, si è attestato sul milione di euro e l'emendamento della minoranza che ne proponeva l'aumento a 1.100.000 non è stato accolto. Rispetto al 2008, quindi, una diminuzione di circa 250.000 euro che sicuramente si farà sentire. «Valenza, purtroppo, non è più in grado di fare fronte alle spese correnti di 2 case di riposo. Con la bocciatura dell'emendamento dell'opposizione abbiamo inteso, - ha detto l'assessore Ruggiero - dare un segnale e confermare un dato di fatto; la città non ce la fa più a sostenere questa spesa. In altre parole abbiamo posto il problema in maniera responsabile. Mi auguro che tutte le forze della città si facciano carico del problema e ci aiutino a trovare delle soluzioni». Le spese correnti, rispetto al 2008, sono state ridotte di 900.000 euro e inoltre sono state sospese le iniziative sulla genitorialità e sull'età creativa e ridotto lo stanziamento al teatro di 18.000 euro. Per altri investimenti l'assessore Ruggiero spiega che «per accendere altri mutui sarà necessario rispettare il patto di stabilità». Intanto, in Comune, sono stati ridotti gli straordinari, i progetti legati ai dipendenti e ci saranno meno sostituzioni nelle scuole materne e negli asili.

Non si prevedono aumenti delle imposte (Ici e tassa rifiuti) e le tariffe saranno solamente adeguate all'indice Istat del costo della vita.

Emilio Mocchi

La Repubblica

4 articoli

Il caso Dopo l'allarme lanciato sulla criminalità organizzata a Genova, confronto a Novara con il ministro dell'Interno Maroni

Mafia, Vincenzi contro Maroni "Noi sindaci abbandonati da Roma"

Il primo cittadino attacca: "Non bastano le nostre ordinanze e i reati aumentano"

NON c'è una visione diversa su Genova nel mirino delle mafie, tra Comune, prefettura e questura, chiarisce Marta Vincenzi. E da Novara, dove ha partecipato al convegno dell'Anci sulla sicurezza urbana, alla presenza del ministro dell'interno Maroni, ribadisce che l'allarme c'è: anche se il ministro parla invece di reati in calo. E dà un parere del tutto negativo sulle ronde. «Il mio è stato un discorso generale, che vale per tutto il Nord, per dire che oltre alle ordinanze ci vogliono politiche di sicurezza integrata - ha spiegato la Vincenzi - E' chiaro che la sensazione che ha un sindaco può essere diversa dai dati ufficiali: ma noi ascoltiamo i cittadini, seguiamo cosa accade nei quartieri. E se Genova, per il 55% degli abitanti è percepita come sicura, sappiamo tutti che il problema dello spaccio di droga nelle città del Nord è sempre più legato alle attività della 'ndrangheta; mentre la crescita dell'usura è sempre più legata, oltre che alla crisi economica, all'utilizzo crescente della cocaina. E su questo tema le ordinanze dei sindaci non servono: servono, invece, le politiche integrate. Per questo il mio discorso voleva spingere ad una attenzione molto forte su questi problemi, che evidentemente riguardano anche le mafie». E per quanto riguarda le ronde: «Il territorio deve presidiare se stesso, attraverso la gente che vi abita. Bisogna valorizzare la sicurezza partecipata sindaco aveva sottolineato il mancato calo, sempre negli stessi anni, di molti reati tra cui gli stupri, il traffico di esseri umani e quello di stupefacenti.

Secondo il ministro, inoltre, la ricerca dell'Anci sulle ordinanze emesse dai sindaci a iniziare dall'estate 2008, presentata durante i lavori, dimostra che «le ordinanze funzionano». La «percezione di un maggiore controllo del territorio» che deriva dall'emanazione di ordinanze svolge, infatti, secondo Maroni, «una funzione di prevenzione». Marta, come si è visto, non ci sta, e insiste che bisogna andare "oltre le ordinanze", come il titolo del convegno.

E sulle dichiarazioni della Vincenzi arriva un attacco ad alzo zero del coordinatore di Forza Italia Roberto Cassinelli. «La Vincenzi non diffonda allarmismo - scrive in una nota - le sue parole denotano scarso senso di responsabilità politica e istituzionale. In un momento in cui si deve affrontare una crisi economica globale, diffondere allarmismo tra i ceti produttivi, è un suicidio. E se la situazione è così tanto grave, perché ha rifiutato l'esercito in città?» che viene dall'aggregazione dei cittadini, evitando le 'squadre' di volontari mercenari».

La Vincenzi ieri ha parlato a lungo al telefono con il questore Presenti, mentre sentirà nelle prossime ore anche il prefetto Cancellieri: entrambi avevano espresso perplessità sull'allarme lanciato dalla sindaco. Ma lei ribadisce: sono fenomeni che interessano tutto il nord, vanno comunque tenuti d'occhio, e Genova non è esclusa. Al convegno di Novara la Vincenzi ieri mattina aveva sottolineato appunto la necessità di avviare politiche di sicurezza integrata, senza lasciare tutto nelle mani dei sindaci e delle loro ordinanze: perché queste non servono contro le infiltrazioni della criminalità organizzata, che cresce soprattutto nello spaccio di droga. Ma il ministro Maroni ha buttato acqua sul fuoco, segnalando che tra il 2007 e il 2008, in Italia «i reati sono diminuiti dell'11 per cento»; mentre la

Le posizioni VINCENZI "L'allarme c'è, in tutto il nord: non servono le ordinanze, ci vuole sicurezza integrata anche contro le mafie" MARONI "Le ordinanze servono, e danno l'idea di territorio presidiato, tanto che in un anno i reati sono calati dell'11%" CASSINELLI "La Vincenzi non crei allarmismo: è da suicidio. Se la situazione è così difficile, perché rifiutare l'esercito?"

foto="REP/GE/images/GE05foto3.jpg" xy="" croprect=""

foto="REP/GE/images/GE05foto4.jpg" xy="" croprect=""

Foto: CANCELLIERI Il Prefetto ha espresso perplessità sull'allarme

L'indagine

Firenze città sicura

FIRENZE città sicura per 6 residenti su dieci. Lo dice un'indagine sulla percezione dell'insicurezza realizzata nel mese di gennaio da Anci-Cittalia. Firenze è terza fra le grandi città italiane ad essere considerata sicura dai propri residenti. Il 62% dei fiorentini considera infatti la sua città «molto o abbastanza sicura»: percentuale che è più alta solo a Venezia (81%) e a Cagliari (77%), in una classifica che vede poi Genova (55%), Milano (52%). Dalla ricerca emerge che per gli abitanti di Firenze i fattori che alimentano l'insicurezza sono la mancanza o la precarietà del lavoro, la scarsa efficacia della giustizia, l'aumento delle diseguaglianze e la crisi.

Il caso Dall'abolizione dell'Ici 2008 ne dovevano entrare trentotto, nessuna notizia di quelli del 2009

Arrivano solo diciannove milioni il Comune dimezza i fondi anticrisi

Il neoassessore Beretta "Sto sollecitando continuamente il governo per avere certezze sui tempi di distribuzione" I tagli non aprirebbero comunque un buco nelle casse di Palazzo Marino perché i soldi dovevano finire nel pacchetto aiuti

GIUSEPPINA PIANO

L'ABOLIZIONE dell'Ici dimezza i fondi anticrisi di Palazzo Marino. Con la bufera mondiale galoppante da mesi, con la cassa integrazione esplosa tra città e provincia (più 1300 per cento quella in deroga per le piccolissime imprese, ha contabilizzato la Cgil nei giorni scorsi), il governo per ora ha stanziato solo la metà dei 38 milioni di euro che deve al Comune come saldo per l'Ici non incassato nel 2008. Quei soldi dovevano andare tutti in interventi a sostegno di lavoratori, imprese e famiglie colpite dalla recessione.

Il pacchetto anticrisi, dunque, dovrà accontentarsi di 19 milioni. Almeno per ora.

Il neoassessore al Bilancio Giacomo Beretta non nasconde la fretta: «Sto sollecitando continuamente il governo per avere certezze sui tempi di erogazione dei fondi: vista l'emergenza, prima abbiamo i soldi prima possiamo dare risposte certe ai bisogni». Al caso-Milano lavora il sottosegretario all'Economia Luigi Casero, già assessore al Bilancio con Albertini e commissario cittadino di Forza Italia. Beretta vede comunque il bicchiere mezzo pieno, guarda ai 19 milioni di euro che presto dovrebbero arrivare in Comune per assicurare che «saranno spesi per rispondere alle priorità dell'emergenza: dal sostegno al reinserimento di chi perde il lavoro al sostegno all'accesso ai mutui per le famiglie in difficoltà». Ma l'esito della verifica che ieri Palazzo Marino ha fatto con il ministero dell'Economia sui conti, a partire dal credito vantato sui fondi che l'esecutivo aveva promesso a tutti i Comuni per ripianare l'abolizione dell'Ici, ha lasciato anche delusioni.

La metà dei 38 milioni dovuti per il 2008 è stanziato, per Milano come per gli altri Comuni, hanno assicurato dal ministero dell'Economia.

Sull'altra metà, invece, il governo sta ancora cercando una copertura. Un generico impegno, dunque, sul saldo del 2008. E ancora nebbia fitta sui fondi che dovranno arrivare per l'abolizione dell'Ici nel 2009.

I tagli non aprirebbero comunque un buco nel bilancio di Palazzo Marino solo per un motivo: perché maggioranza e opposizione, quando fu approvato il documento di previsione di quest'anno, convennero che gli ex fondi Ici avrebbero dovuto, appunto, finire tutti in un pacchetto anticrisi a sostegno del reddito dei lavoratori rimasti senza lavoro o delle famiglie in difficoltà per pagare l'affitto. I 19 milioni di euro sopravvissuti saranno assegnati con bandi che l'assessorato al Bilancio sta studiando.

Non solo. I dubbi nel tormentato rapporto contabile tra centro e periferia, tra Comune e governo, non sono solo sull'Ici. La verifica con il ministero dell'Economia ha ribadito le promesse per gli stanziamenti attesi dal sindaco Moratti sulle opere in vista dell'Expo, a partire dal completamento della nuova linea 5 della metropolitana fino a San Siro che ancora non ha certezze sui finanziamenti statali. Ma che il governo ribadisce di voler finanziare in extremis attraverso il Cipe. Per proseguire sul blocco degli investimenti imposto alle città dalla cosiddetta circolare-Tremonti, quella che per non sfiorare il Patto di stabilità interno costringe gli enti locali a non spendere anche i soldi che hanno: a Milano la visione restrittiva del documento bloccherebbe i cantieri per la nuova linea 4 della metropolitana, e ancora non è chiaro quanto e come i vincoli saranno imperativi. Dopo la censura della circolare fatta dalla Corte dei conti lombarda, il sindaco Moratti si è detto fiducioso con i suoi assessori che Milano è un Comune virtuoso e potrà dunque spendere in cantieri quello che incasserà dalle vendite di immobili.

Al ministero, però, si sta ancora lavorando per ricalibrare i vincoli e certezze formali ancora non ce ne possono essere.

Foto: DECISO Giacomo Beretta «I soldi saranno spesi per l'emergenza, prima li abbiamo e meglio è»

Foto: ATTENDISTA Luigi Casero, vice del ministro all'Economia Tremonti, lavora per sbloccare i fondi promessi a Milano

Foto: Palazzo Marino sperava di ricevere 38 milioni dal governo

Milano aspetta il saldo dell'imposta 2008 abolita prima delle elezioni. Confindustria: a noi la presidenza della Fiera

Il governo paga solo metà dell'Ici

Da Roma 19 milioni (invece di 38), il Comune taglia i fondi anticrisi

IL GOVERNO mantiene la promessa a metà: dei 38 milioni che deve al Comune per l'abolizione dell'Ici 2008, solo 19 sono stati stanziati. Sul resto solo un generico impegno a reperire le risorse. Tutti i fondi dovevano finanziare il pacchetto anticrisi del Comune: aiuti, dunque, per ora dimezzati. Intanto Emma Marcegaglia avverte: alla guida della Fiera serve un imprenditore. SERVIZIO A PAGINA III

La Stampa

6 articoli

CONFRONTO SERRATO - Personaggi - L'appello dei sindaci «Più risorse»

Per il sindaco di Vercelli «la potestà va esercitata senza fantasia» "Togliete subito le spese dal patto di stabilità" MARCO BENVENUTI

NOVARA

Le spese per la sicurezza urbana siano escluse dal patto di stabilità. E' la richiesta avanzata ieri da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e vicepresidente vicario dell'Anci, al ministro Maroni in prefettura a Novara. E lo stesso concetto è stato ribadito da altri colleghi, come Piercarlo Fabbio, primo cittadino di Alessandria, e Fiorenza Brioni di Mantova. E ancora: più risorse ai comuni per il capitolo sicurezza, più fondi per le forze dell'ordine e una riorganizzazione delle polizie locali. «Chiediamo al ministro Maroni - ha detto Chiamparino - di farsi portavoce presso il Governo di queste esigenze. I Comuni che più spendono per la sicurezza, come è accaduto a Torino, sono poi penalizzati». Lo stesso dice il collega Fabbio: «I fondi per la videosorveglianza arrivano esclusivamente dal nostro bilancio. Non ce la facciamo: si rischia di uscire dal patto di stabilità».

Tutti i sindaci presenti hanno parlato dell'efficacia positiva delle ordinanze anche se c'è qualcuno, come Flavio Zanonato di Padova, che ha ribadito come «occorre andare oltre». E questo significa, per gli intervenuti, non solo repressione ma anche «politiche integrate condivise in tema di sicurezza», come ha detto il primo cittadino di Genova Marta Vincenzi. Il tutto, ha aggiunto Andrea Corsaro (Vercelli), «andando ad aiutare la potestà dei sindaci in modo che venga esercitata in modo prudente, senza troppa fantasia».

Al centro della discussione i problemi dell'immigrazione. Chiamparino: «Si deve continuare con la politica di accordi con i paesi dai quali provengono i clandestini. E' la strada giusta per ridurre gli sbarchi». «Il nostro compito è preventivo - ha aggiunto Roberto Reggi, sindaco di Piacenza - non possiamo dire che l'immigrato è solo portatore di delinquenza». Meno soft Zanotaro: «La presenza di clandestini deve essere ridotta in modo drastico». «Non possiamo regolarizzare tutti gli immigrati - gli ha fatto eco Attilio Fontana di Varese - basta alle sole politiche sociali». E sulle ronde? I sindaci di destra sono con Maroni; dal centrosinistra le preoccupazioni sono sintetizzate da Chiamparino: «Temo che siano di parte: finora chi si è fatto avanti è legato a partiti». E Vincenzi: «Valorizziamo la sicurezza partecipata che viene dall'aggregazione dei cittadini ma evitando squadre di volontari mercenari».

"Task-force unica per tutelare le città"

CRISTINA MENECHINI

NOVARA

Il progetto: creare un Servizio centrale per la sicurezza urbana gestito dall'Anci in collaborazione con il ministero dell'Interno. L'organismo, secondo una prima ipotesi tracciata ieri, si potrà avvalere della collaborazione dell'Anci. Lo scopo è quello di avere una visione complessiva e aggiornata della situazione e consente interventi immediati per garantire maggiore sicurezza nelle città. La proposta è emersa ieri nel convegno sulla sicurezza che si è svolto in prefettura a Novara, con i sindaci del Nord e il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Molte le richieste dei primi cittadini. Un confronto di quattro ore, che ha unito i primi cittadini, da quello di Verona Flavio Tosi a Marta Vincenzi, sindaco di Genova. Un confronto bipartisan indetto dall'Anci, Associazione nazionale dei Comuni. Obiettivo, il punto sul decreto Maroni di agosto, in tema di sicurezza e degrado urbano. «Oltre le ordinanze. I sindaci e la sicurezza urbana», è un dossier Anci di oltre duecento pagine, dove l'Italia viene analizzata attraverso le richieste dei cittadini e le risposte delle amministrazioni contro furti, scippi, rapine, atti vandalici, criminalità.

A Novara la presentazione e il confronto tra primi cittadini di tante città, aperto dal saluto del sindaco Massimo Giordano, membro della presidenza dell'Anci.

Ronde, associazioni di volontari, spese per la videosorveglianza e un servizio centrale per la sicurezza urbana: dalle città più grandi come dai piccoli capoluoghi sono arrivate le stesse richieste, seppur con sfumature diverse. Il ministro, accolto davanti alla Prefettura dai City Angels, ha ascoltato tutti gli interventi: «Il patto - ha aggiunto Maroni - non solo va rivisto per chi investe sulla sicurezza, ma credo che i comuni virtuosi possano spendere, sia per la sicurezza sia per gli altri interventi che ritengono opportuni».

Le cause della insicurezza. Flavio Zanonato, sindaco di Padova e responsabile Anci per la sicurezza urbana: «Il cittadino pensa al futuro con tanta incertezza. Le prostitute oggi sono soprattutto straniere, le droghe sono sintetiche. I pusher sono stranieri. Non si possono affrontare nuovi problemi con leggi obsolete». «Sarà un riferimento importante - hanno detto alcuni sindaci - per le amministrazioni con meno di 5 mila abitanti, che non dispongono di sistemi informatici sofisticati».

Cosa è successo nelle città italiane con il pacchetto sicurezza. Molti sindaci hanno auspicato «integrazione tra le forze dell'ordine e le polizie locali». Il ministro Maroni: «Questo significherà migliorare lo scambio di informazioni e l'efficacia delle centrali operative».

NOVARA. CONVEGNO DELL'ANCI

I sindaci a Maroni "Città più sicure"

Il timore di furti e scippi, la presenza di immigrati e soprattutto di clandestini, le ronde, le iniziative singole dei cittadini per garantire la sicurezza. E ancora, il patto di stabilità, le ordinanze dei sindaci, la percezione di insicurezza e di degrado, le richieste delle grandi città e dei Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti: quattro ore di confronto intenso e serrato ieri in Prefettura a Novara, in occasione del convegno promosso dall'Anci sul tema «Oltre le ordinanze. I sindaci e la questione della sicurezza urbana». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è stato accolto davanti alla Prefettura dai City Angels, ai quali ha fatto riferimento (come una delle associazioni presenti sul territorio italiano), nel corso del suo intervento. Molti cittadini hanno potuto entrare e sentire gli interventi dei sindaci, come Flavio Tosi di Verona, Sergio Chiamparino di Torino, Marta Vincenzi di Genova.

I lavori sono stati introdotti dal prefetto di Novara Giuseppe Amelio: «Le ordinanze dei sindaci sono importanti per contrastare il degrado, anche se non sono l'unico strumento possibile». Il sindaco di Novara Massimo Giordano ha aperto i lavori ricordando il pacchetto sicurezza varato di recente dal Comune di Novara. L'Anci: «Il pacchetto sicurezza offre per la prima volta sistematicità all'attività del Comune».

SERVIZI ALLE PAGINE 56 E 57

CONTROLLO DEL TERRITORIO. FABBIO A NOVARA, ALL'INCONTRO CON MARONI

Le quattro "R" del sindaco per mantenere la sicurezza

FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA

Ha partecipato anche il ministro dell'Interno Maroni all'incontro a Novara, organizzato dall'Anci assieme al Comune novarese, su un tema di grande interesse: «Oltre le ordinanze. I sindaci e la questione della sicurezza urbana». C'erano i primi cittadini di Mantova, Vercelli, Varese, Modena, Piacenza, Verona, Genova, Torino, Rivalta Torinese, Padova e Novara. Per Alessandria il sindaco Piercarlo Fabbio con l'assessore alla Viabilità Serafino Lai e il comandante della polizia municipale Piergiuseppe Rossi.

Fabbio ha illustrato la ricetta delle quattro «R» che dovrebbe adottare ogni Comune per far fronte alla sicurezza: riferimento, risorse, ronde e ristrutturazione organizzativa. «Per i cittadini - ha detto - siamo punto di riferimento e garanti della sicurezza ma dobbiamo anche avere risorse perchè abbiamo adottato sistemi di videosorveglianza ed assunto del personale, per questo chiediamo che le spese per la sicurezza siano tolte dal conteggio del patto di stabilità».

Un'altra «R» si riferisce a ronde. «Il nostro modello è diverso da gruppi di cittadini che si autotutelano, abbiamo volontari che vengono selezionati, hanno un regolamento adottato ben prima che si tornasse a parlare di ronde e sono sotto il controllo del comandante della polizia locale». Ultimo «R»: ristrutturazione organizzativa. E' stato così creato il Dipartimento di polizia locale e di sicurezza «e - ha detto Fabbio - stiamo per varare la agenzia di sicurezza, uno strumento tecnico che mette vigili a disposizione di altri Comuni che vi aderiscono».

Ultimo, ma non meno importante punto, è la proposta di Fabbio ai colleghi affinché cerchino nel codice della strada un comma che potrà aumentare le competenze degli ausiliari del traffico oggi impegnati solo per il controllo delle «zone blu». «E' vero - ha detto il comandante Rossi - assieme al sindaco lavoriamo ad una ipotesi che consentirebbe di utilizzarli per il controllo di tutte le infrazioni». «In questo modo - ha concluso Piercarlo Fabbio - libereremmo da questi compiti agenti della polizia municipale che saranno utilizzati per garantire una maggiore sicurezza». Senza scordare, ha aggiunto, che in casi gravi le competenze sono di competenza delle forze dell'ordine.

ROMA Ieri Raffaele Fitto ha fatto...

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Ieri Raffaele Fitto ha fatto due conti: se non ci saranno modifiche al piano casa, tre Regioni promettono già il ricorso alla Corte costituzionale, ovvero Toscana, Umbria ed Emilia. Altre nove - tutte quelle governate dal Pd, più la provincia autonoma di Bolzano - si dicono contrarie al progetto perché così congegnato sarebbe una palese violazione delle competenze in materia edilizia. Il leader del centro-sinistra Dario Franceschini, che pure all'inizio si era mostrato dialogante, ora bolla il piano come «palesamente anticostituzionale». Fin qui - pensava Fitto - il governo avrebbe potuto bollare la rivolta come una manovra del centro-sinistra. Se non fosse che, letta attentamente la bozza, qualche dubbio sui contenuti del piano in queste ore sta montando anche fra qualche presidente targato Pdl: «L'accordo deve essere fatto nel rispetto delle competenze regionali», dice il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Per di più c'è il problema del Quirinale, che aveva già esposto senza peli sulla lingua tutti i suoi dubbi al premier la scorsa settimana, proprio su questo punto. E Napolitano, racconta in queste ore chi gli ha parlato, sarebbe sempre più preoccupato dell'esplosione di un conflitto istituzionale. Così, a 48 ore dal vertice fra governo ed enti locali, nel pomeriggio il ministro delle Regioni ha alzato il telefono per parlare con Vasco Errani, presidente della conferenza unificata. Poco dopo, una nota di Fitto ha aperto la strada a possibili modifiche: «Dalla riunione sul piano casa ci aspettiamo istanze e suggerimenti che portino ad un testo condiviso nel merito e nel metodo. Avendo scelto come metodo quello del confronto, il governo ha inviato il provvedimento alle Regioni, in modo che mercoledì possano essere sciolti tutti i dubbi, compresi quelli su presunti profili di incostituzionalità».

Da ieri sera i contatti per trovare una via d'uscita all'impasse sono febbrili. La quadratura del cerchio entro il consiglio dei ministri di venerdì è difficile. Alcune Regioni sono preoccupate della deregolamentazione per l'aumento delle cubature o il silenzio-assenso delle sovrintendenze per gli interventi nei centri-storici; punti sui quali Fitto è pronto a mediare per conto del premier. Non è un caso - raccontano i ben informati - che l'ultima bozza inviata è più invasiva delle competenze regionali di quanto non lo fosse la precedente: un modo per tenere alto il prezzo di una trattativa che anche a Palazzo Chigi considerano inevitabile. Il governo sarebbe disposto a restringere ad alcune ipotesi specifiche la possibilità di aumentare le cubature solo con la dichiarazione di inizio attività. «Franceschini si affida a indiscrezioni», dice in serata il ministro Ignazio La Russa.

Il problema è che fra i governatori Pd c'è chi - fra questi lo stesso Errani - chiede di mettere da parte l'intero testo, e di rinunciare ad approvare il piano per decreto. Una soluzione che al momento a Palazzo Chigi viene scartata. Spiega Osvaldo Napoli, deputato e vicepresidente dell'Anci in quota Pdl: «Nessuno di noi dimentica che Errani sta nella segreteria di Franceschini. Il governo non vuole dunque dare alibi alle regioni rosse. Altra cosa è aspettarsi che metta da parte il testo e ne scriva un altro. Gli italiani aspettano con ansia il piano e non capirebbero». Molto a questo punto dipenderà dall'atteggiamento di chi ha aperto uno spiraglio a favore del governo. Dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini - «evitiamo no pregiudiziali» - a Francesco Rutelli, che in una intervista al Messaggero ha detto sì «a misure anticicliche nel rispetto delle regole». A viale dell'Astronomia smentiscono dubbi, ma anche le parole della leader di Confindustria Emma Marcegaglia sembrano all'insegna della prudenza: «Il piano potrebbe dare una spinta agli investimenti nell'edilizia», ma «bisogna evitare abusi e rispettare l'ambiente».

COMUNECIFRE E LOTTA ANTI-EVASIONE ICI. LA SCUOLA EDILE A SANREMO

Tagli alle spese per 3,1 milioni nel bilancio 2009

GIANNI MICALETTO

SANREMO

E' un bilancio di previsione con 16 milioni in meno rispetto al 2008 (pareggia a quota 193,4 milioni, tutto compreso), di cui 7 per la parte delle spese correnti, quello approvato dal commissario straordinario Umberto Calandrella. Che, ieri, ha snocciolato le cifre in tempi di crisi (assieme al sub commissario Luciana Lucianò e alla dirigente del settore Servizi finanziari Elda Garino), spiegando i tagli operati a causa delle minori entrate dal casinò, togliendosi qualche sassolino dalle scarpe e annunciando pure novità come l'operazione per trasferire a Sanremo la Scuola edile d'Imperia (ristrutturando l'ex macello civico di Valle Armea, ne avrà l'uso gratuito per farne la nuova sede), nel quadro della valorizzazione del patrimonio immobiliare del Comune.

I tagli Le sforbiciate ammontano a 3,1 milioni, a fronte di minori introiti dalla casa da gioco per quasi 3,8 milioni. Il settore più colpito è il turismo, con 1,5 milioni in meno. Alla cultura sono stati sottratti 309 mila euro, alla sicurezza sociale 200 mila, alle attività produttive 270 mila e allo sport 100 mila. Tra i risparmi anche 353 mila euro per gli stipendi di sindaco, giunta e consiglieri, e per le circoscrizioni. «In 4 mesi la gestione commissariale è costata 29 mila euro, compresi i pasti in "lussuosi" ristoranti della città, mentre l'anno scorso la spesa era stata di circa 50 mila euro al mese per il funzionamento degli organi istituzionali», ha messo in chiaro Calandrella.

«Per comprendere lo stato di sofferenza in cui versa il Comune, è sufficiente dire che abbiamo dovuto gestire un bilancio con 7 milioni in meno, rispetto al 2008, per la parte corrente», ha aggiunto Lucianò. Per contro, è aumentata di 1,1 milioni la spesa per l'igiene urbana a causa del nuovo appalto, le elezioni costano 220 mila euro e sono stati stanziati 57 mila euro in più per il trasporto di alunni disabili. Per far quadrare i conti sono stati utilizzati 4,4 milioni dei fondi Rai per il Festival (9 milioni annui). La quota mutui è di 7 milioni: più che altro manutenzioni e il recupero di Villa Mercede, ritenuto strategico.

Casinò Il bilancio è tarato su entrate nette dal casinò per 23,8 milioni, calcolate sulla previsione di 83,4 milioni d'incassi a fine 2009.

Ma la crisi galoppante rischia di far saltare le proiezioni. Non a caso, i revisori dei conti raccomandano di monitorare gli introiti e al tempo stesso di contenere l'indebitamento. Calandrella ha ricordato che il 17 e 18 aprile Sanremo ospiterà un confronto fra i 4 casinò italiani «per discutere della crisi e rispondere alla concorrenza, puntando ad esempio sul gioco on line».

Immobili La politica dei tagli passa anche attraverso un meccanismo a incastri per utilizzare immobili comunali risparmiando 800 mila euro d'affitto, una volta completati lavori e spostamenti. A Villa Mercede andranno i giudici di pace (la sede attuale costa 174 mila euro l'anno) assieme ad associazioni, i vigili (84 mila euro annui) si trasferiranno all'ex stazione, il museo (63 mila euro) si sposterà a Palazzo Nota e le associazioni ospitate nel palazzo Rt di corso Cavallotti (27 mila euro) andranno alle ex scuderie di Villa del Sole.

Ici Tempi duri per gli evasori. Il Comune ha appena appaltato a una cooperativa i controlli sui fabbricati rurali. Il gettito Ici complessivo previsto per il 2009 è di circa 14 milioni.

Libero

2 articoli

I sindaci del Nord

Applausi democratici per il leghista Maroni E Bossi guarda all'Mpa

L'ANCI PRESENTA IL BILANCIO DELLE ORDINANZE SULLA SICUREZZA: GLI AMMINISTRATORI PD LODANO IL VIMINALE. EUROPEE, IL CARROCCIO PENSA A UN PATTO AL CENTROSUD
::: dall'inviato a Novara MATTEO PANDINI

Prostituzione, consumo di alcol, vandalismo, accattonaggio. Sono i temi su cui hanno insistito di più i sindaci italiani, firmando ordinanze ad hoc come consentito dal decreto Maroni sulla sicurezza. Cittalia e l'Anci, l'associazione dei municipi, hanno fatto un'indagine setacciando i provvedimenti degli amministratori. Ebbene, il 66,7% delle ordinanze sono state siglate al Nord. L'iniziativa del Viminale è stata meno sfruttata nelle Isole (solo il 6,7% sono state firmate in Sicilia e Sardegna) mentre nel Sud sono state il 14,9% del totale e nel Centro Italia l'11,7%. I dati sono stati snocciolati in un convegno a Novara, alla presenza del ministro Roberto Maroni. Al di là dei numeri, la cosa sorprendente sono i complimenti che i sindaci presenti hanno spedito al titolare del Viminale. Non parliamo degli amministratori di centrodestra, in testa i leghisti Flavio Tosi di Verona o Attilio Fontana di Varese. E nemmeno del padrone di casa Massimo Giordano, un altro padano doc. Ci riferiamo a quelli di centrosinistra. Per esempio il padovano Flavio Zanonato, che elogia «la disponibilità» di Maroni, mentre la mantovana Fiorenza Brioni ne sottolinea «l'attenzione e l'ascolto». Stessa musica suonata dal piacentino Roberto Reggi e dal mantovano Giorgio Pighi. Marta Vincenzi, di Genova, critica il governo e litiga coi leghisti affermando che i reati non sono calati («sono diminuiti più dell'11%» replicheranno Maroni e Roberto Cota) però è costretta a riconoscere l'impegno dell'esponente leghista. Quando il ministro prende parola e auspica la fine degli sbarchi sulle coste italiane, il torinese Sergio Chiamparino annuisce come dire: speriamo. Insomma: le ricette della Lega di governo non sono così indigeste per il Pd, anche se alcuni proclami sulla tolleranza zero risultano eccessivi in casa Pd («ma non possiamo lasciar perdere la repressione» replica Attilio Fontana). Maroni ha distribuito altro miele, allineandosi ai sindaci che chiedono l'esenzione delle spese di sicurezza dal patto di stabilità, il vincolo che prevede un limite per gli investimenti. Per il ministro i Comuni dovrebbero poter sborsare di più in ogni settore, non solo per contrastare la microcriminalità. E fa niente se Tosi si lascia sfuggire un «non vorrei che con questa scusa a Palermo assumessero un centinaio di nuovi vigili». Il capogruppo leghista alla Camera, Cota, incassa applausi scroscianti - ma in platea c'era no padani - denunciando «l'emergenza clandestini». È su questo passaggio che i sindaci di centrosinistra mugugnano. L'unica contestazione di giornata. Anche perché, quando Maroni parla delle cosiddette ronde, confessa di essersi ispirato a un provvedimento «fatto da una regione italiana nel dicembre 2003»: si tratta della rossa Emilia Romagna. Nel primo pomeriggio, i vertici del Carroccio si sono ritrovati nel quartier generale di via Bellerio per discutere di Europee. C'è l'ipotesi di un'alleanza con Raffaele Lombardo nel Centrosud. Nel PdL non gradiranno.

Democratici nel caos

Rutelli apre al piano casa del governo Franceschini lo stoppa: «È incostituzionale»

ELISA CALESSI ROMA

Sul piano casa s'incrina, per qualche ora, quella pace che sembra segnare la vita del Pd da quando Dario Franceschini è al comando. Ma è per poco. Francesco Rutelli, che in un primo tempo aveva aperto al progetto del governo, dopo la stroncatura del segretario (che definisce il decreto del governo «incostituzionale»), corregge il tiro. Le bozze finora filtrate sono «incostituzionali e impraticabili», conviene. Anche se appoggia il tentativo di governatori e assessori regionali del centrosinistra di fare leggi per «sostenere la ripresa dell'edilizia». Ad accendere la miccia è un'intervista dell'ex vicepremier al Messaggero. Il piano casa, dice Rutelli, «può essere una risposta anticiclica importante, muovere alcuni punti di Pil in un momento in cui il Paese rischia grosso». Certo, servono «regole precise» e «sanzioni credibili». Ma guai a demonizzare l'intera proposta. Nel 2006, ricorda, proprio sulla casa «è iniziata la sconfitta del centrosinistra». Silvio Berlusconi propose l'abolizione dell'Ici e l'Unione si impantanò parlando di tasse sulla casa. L'avvertimento dell'ex vicepremier trova conferma nei sondaggi in mano al governo, secondo cui la misura persino più popolare di quella sull'Ici. E il Pd non naviga in acque così tranquille da potersi permettere altre battaglie impopolari. Un istituto di ricerca che nelle ultime elezioni ha azzeccato le previsioni lo dava, ieri, al 22,4%. Secondo un altro nelle ultime due settimane il consenso attorno al segretario sarebbe calato di 3 punti. Poco male. L'iniziativa di Rutelli cade nel vuoto. A parte Luigi Lusi, suo fedelissimo, e Riccardo Villari, il resto del Pd tace. Soprattutto, l'intervista non piace ai piani alti del Nazareno. La stroncatura di Franceschini arriva di prima mattina, durante la direzione nazionale. «Aspettiamo di vedere il decreto», comincia. Ma mette subito in chiaro - il destinatario è Rutelli, presente in sala - che il Pd «non accetterà stravolgimenti della normativa esistente». In particolare, non consentirà che le Regioni siano scavalcate nelle loro competenze. Piuttosto, bisogna puntare sugli affitti. E rilancia l'aliquota al 20% e la detrazione delle spese di locazione per gli inquilini. «Tutte proposte che aveva fatto Francesco quando eravamo al governo», chiosano i suoi. Un'ora dopo, Franceschini rincara la dose: «Abbiamo visto la bozza del piano casa ed è peggio di quanto annunciato da Berlusconi. È un piano palesemente incostituzionale». Disponibilità ritirata. Quella del governo «è una operazione priva di senso». Gridano allo scempio Ermete Realacci e Giovanna Melandri. Il decreto del governo è «invotabile e irrealizzabile», attacca Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd si sente con Rutelli. Tempo un'altra ora e l'ex vicepremier fa una mezza marcia indietro. «È giusto», spiega in una nota, «distinguere, come fa Franceschini, tra l'esigenza di un piano casa in grado di dare un impulso all'economia e di occuparsi anche di chi la casa non ce l'ha, e le bozze dell'ipotetico decreto del governo che finora risultano incostituzionali e impraticabili». Detto questo, definisce «saggia» l'iniziativa di presidenti di regione del centrosinistra che lavorano a leggi per «sostenere la ripresa dell'edilizia, senza danneggiare il paesaggio». Insomma, ha ragione Franceschini, ma si ricordi che molti amministratori guardano con attenzione al vituperato piano casa. Sulla linea di Rutelli si era schierato Pier Ferdinando Casini. «Se il piano casa è una cosa seria», spiegava il leader dell'Udc, «può essere interessante». E proprio con Casini si incontrerà oggi Rutelli per una tavola rotonda organizzata dagli studenti della Luiss. L'apuntamento è alle 15.30. Il tema è l'Europa (modera Enrico Mentana). Ma quel conta sono gli ospiti, per la prima volta uno a fianco all'altro in un dibattito pubblico.

Foto: C'ERAVAMO TANTO AMATI Francesco Rutelli e il leader del Pd Dario Franceschini: ieri è stata un'altra giornata per i democratici, divisi sul piano casa del governo Oly

Messaggero Veneto

1 articolo

È MOLTO PROBABILE CHE SI TRATTERÀ DI UN PROVVEDIMENTO RETROATTIVO ANCHE PER IL 2008

Ici, in Comune altri soldi

Pagherà chi ha un alloggio affittato a canone concordato - LA NOVITÀ - L'assessore Pettarin: entrate non eccezionali

È confermato: a pagare l'Ici saranno anche i proprietari delle abitazioni affittate a canone concordato, contrariamente a quanto accaduto lo scorso anno, quando questa categoria era stata inserita fra quelle per cui l'Imposta comunale sugli immobili era stata abolita. Nei giorni scorsi l'opposizione, attraverso il consigliere del Partito democratico, Alessandro Waltritsch, aveva fortemente polemizzato con il nuovo provvedimento, di carattere nazionale, che allarga il "parco" di coloro che dovranno continuare a versare l'Ici.

«Voglio innanzi tutto rimarcare che per i proprietari di prima casa non cambia assolutamente nulla - evidenzia il sindaco, Ettore Romoli -, mentre si troveranno nuovamente a versare al Comune l'importo dovuto i proprietari che incassano comunque un affitto dalla loro abitazione, anche se a canone concordato. Peraltro - sottolinea il primo cittadino - per questi ci saranno comunque le agevolazioni previste dal regolamento».

È molto probabile, inoltre, che il provvedimento sia retroattivo e che i cittadini in questione debbano pagare anche l'importo dell'anno scorso che non è stato versato, pur senza oneri aggiuntivi. «Stiamo verificando - afferma l'assessore al Bilancio, Guido Pettarin - e nei prossimi giorni senz'altro daremo tutte le informazioni del caso».

Secondo Pettarin, però, la cifra indicata da Waltritsch, riguardante l'importo complessivo che finirà nelle casse del Comune per questo "nuovo" introito, aveva parlato di una "fetta" sino a 800 mila euro, sarebbe molto distante dalla realtà. «Non so ancora di preciso quanti siano i cittadini interessati da questi versamenti - dice -, ma di certo non sono moltissimi e di sicuro non ci saranno entrate stratosferiche».

Va evidenziato, peraltro, che la notizia è stata resa nota per la prima volta proprio attraverso il sito del Comune, da dove l'aveva "pescata" lo stesso Waltritsch. Quest'ultimo aveva attaccato l'amministrazione comunale sostenendo che «l'amministrazione Romoli aveva affermato che non avrebbe aumentato le tasse e, invece, non è affatto così, visto che ci saranno diverse famiglie che saranno costrette a pagare nuovamente l'Ici, con la quasi certezza di dover mettere mano al portafogli anche per l'importo dell'anno precedente».

Della questione sicuramente si parlerà anche in questi giorni, in sede di discussione del bilancio di previsione, il cui esame è cominciato, ieri sera, in consiglio comunale. **(p.a.)**